ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Verbale di seduta consigliare ordinaria 23 aprile 1898.

Sono presenti i signori consiglieri: d'Arcano, Braida, Deciani, Mantica, Manin, Nallino, Pecile D. (presidente), Pecile G. L., Romano, Bossi (rappresentante della provincia di Udine), Coceani (rappresentante del Comizio agrario di Cividale), Franchi (rappresentante del Circolo agricolo di Palmanova), Rota (rappresentante il Circolo agricolo di S. Vito), Viglietto (segretario).

Scusano la loro assenza i consiglieri Canciani e Caratti.

Comunicazioni della Presidenza.

Pecile D. (presidente) dice, che avendo trasmesso le condoglianze del Consiglio alla famiglia del compianto consigliere comm. Billia, ricevette la lettera seguente dal figlio del defunto:

Viglietto legge:

Udine, 1 aprile 1898.

Onorevole Presidente,

A nome anche dell'intera famiglia prego Lei, illustre Signore, a voler porgere i più vivi ringraziamenti allo spettabile Consiglio di quest'Associazione pei sentimenti di condoglianza manifestati in morte dell'amatissimo nostro Padre. Le onoranze così rese al caro Estinto dal Consesso ch'Ella presiede, riesce certamente a conforto del nostro profondo dolore.

Ed uno speciale ringraziamento dobbiamo riconfermare alla S. V. per la forma alta ed eletta con la quale Ella si compiacque commemorare in seno al Consiglio il cessato suo Membro anziano con nobili parole che tutta ricorda l'opera sua

Con profonda riconoscenza me Le protesto

di Lei devot.°
Lodovico Billia.

Nuovi soci.

Il presidente comunica poi che ha regolarmente domandato di venir inscritto fra i soci il sig. de Sandrinelli avv. cav. Scipione di Trieste.

Il Consiglio ne accetta l'iscrizione.

Elezione del vicepresidente.

Pecile D. (presidente): a completare la presidenza, occorre che il Consiglio proceda alla nomina del vicepresidente del nostro Sodalizio. Prega i signori consiglieri a concertarsi sul nome.

Mantica, considerando che il Consiglio ha perduto alcuni suoi membri, i quali non potranno esser sostituiti se non nella seduta sociale ordinaria del corrente anno, propone che la nomina del vicepresidente sia fatta dopo il completamento del Consiglio; e ciò tanto più che il consigliere conte Deciani si presta gentilmente a funzionare da *consigliere delegato* presso il Comitato degli acquisti.

Pecile D. (presidente) domanda se i signori consiglieri credono di appoggiare la proposta Mantica.

Il Consiglio accetta.

Domanda del Circolo di Palmanova di contributo per una esposizione bovina.

Pecile D. (presidente). La presidenza ricevette dal benemerito Circolo di Palmanova la seguente lettera:

Palmanova, 20 febbraio 1898.

Spett. Consiglio
dell'Associazione agraria friulana
Udine.

Il Circolo agricolo di Palmanova ha indetto per il giorno 10 ottobre 1898 una Esposizione di animali bovini da tenersi in Palmanova in occasione dell'inaugurazione del nuovo piazzale per il mercato.

Chiede pertanto a codesta benemerita Associazione che voglia incoraggiare questa iniziativa, concedendo alcuni premi.

Il presidente
della Commissione ordinatrice
Ing. A. G. Scalà.

Il presidente ricorda come in occasioni simili e precisamente per le esposizioni di Tolmezzo, di S. Vito al Tagliamento e di Spilimbergo, si sieno accordate: una medaglia d'argento e due di bronzo, propone si faccia la stessa cosa anche per Palmanova.

Bossi crede che per l'esposizione bovina di Palmanova, la quale comprende una estensione molto maggiore di un distretto e precisamente tutta la zona a sinistra del Tagliamento, si dovrebbe essere un po' più larghi e concedere una qualche somma in danaro, 100 o 50 lire per es. in più di quello che si è fatto per altre, affine di favorire il concorso.

Pecile D. (presidente) dice che il bilancio dell'Associazione non consente disporre di danaro, essendo aggravatissimo per gl' impegni assunti. Sembrerebbe poi molto pericoloso il creare dei precedenti che potrebbero riuscir imbarazzanti, quando altri circoli o istituzioni agrarie della provincia domandassero, come è da augurarsi, simili contributi.

Romano crede che l'esposizione bovina di Palmanova riuscirà importantissima; e mentre non è del parere di assegnare danaro, ritiene sarebbe opportuno raddoppiare il numero delle medaglie altra volta date: assegnare cioè, due medaglie d'argento e quattro di bronzo, destinandole a gruppi piuttosto che a singoli individui esposti. Spiega le ragioni della preferenza da darsi ai gruppi.

Manin appoggia la proposta Romano.

Riparlano Bossi e Romano.

Deciani appoggia la proposta della presidenza, che crede avrà ben ponderata la cosa e sopratutto, accettandola, non si crea la necessità di dover, di volta in volta, discutere la importanza del contributo sociale verso le varie istituzioni che possono rivolgersi a noi.

Bossi si associa alla proposta del presidente.

Romano non insiste nella sua.

Il Consiglio assegna alla prossima esposizione bovina di Palmanova:

Una medaglia di argento e due di bronzo.

PROPOSTA DEL CONSIGLIERE G. L. PECILE DI INVIARE UN RINGRAZIAMENTO A S. A. R. PRINCIPE DI NAPOLI.

Pecile D. (presidente) dà la parola al consigliere G. L. Pecile perchè svolga la sua proposta.

Pecile G. L. Ho letto con vera compiacenza nei giornali dei giorni scorsi, che S. A. il principe di Napoli ha provveduto perchè nei giorni festivi siano impartite delle lezioni di agricoltura ai soldati contadini del corpo d'armata, che è posto sotto il suo comando.

Queste conferenze tenute dal professor Zambrano, vennero frequentate da oltre 2000 soldati e anche da molti ufficiali.

Di fronte alla noncuranza del Ministero dell' istruzione per l'insegnamento agrario popolare, mentre, nonostante una legge che lo prescrive, esso lascia mancare l' insegnamento dell'agricoltura in più che metà di quelle scuole, che hanno per iscopo di creare i maestri elementari per le nostre campagne, (1) l'iniziativa di S. A. R. il principe ereditario apparisce più che mai splendida e promettente.

È un indizio questo che il giovane Principe intuisce i tempi ed i veri bisogni del popolo italiano.

È questo un lieto presagio per la nostra Italia che, come ebbe a dire Cavour, sull'agricoltura deve basare la sua vera grandezza.

Ciò mi conferma nella fede che la Casa Savoia, che raccolse le sparse membra e fece una l'Italia, continuerà ad esserne l'ancora di salvezza.

Propongo perciò al Consiglio di inviare all'illustre Principe i suoi rispettosi sensi di ammirazione e di gratitudine votando il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana esprime rispettosamente un

(1) Vedi p. e. l'articolo « *Una lustra o peggio, in fatto d'istruzione agraria* » a pag. 113 del presente *Bullettino*.

voto di plauso a S. A. R. il Principe di Napoli, per aver iniziato l'insegnamento agrario ai contadini soldati sotto le armi, mostrando con tale sapiente disposizione di avere piena coscienza di uno dei più grandi e più urgenti bisogni del Paese.

" G. L. Pecile. „

Pecile D. (presidente). È doveroso che l'Associazione agraria Friulana, facile alla critica severa di quanto crede dannoso alla patria agricoltura, rilevi ed applaudisca un fatto così notevole come quello accennato dal consigliere Pecile.

L'iniziativa dell'illustre Principe di casa Savoia, è veramente degna di essere apprezzata al suo giusto valore, da tutti gli agricoltori.

Gli esempi che ci vengono dall'alto sono i più efficaci. Fu certo un fattore importantissimo del progresso agrario Inglese, il grande interessamento che ad esso prende e prese sempre quella Casa regnante. Ogni ramo dell'agricoltura, nella corte reale d'Inghilterra, è tenuto nella più alta considerazione. La regina e il principe di Galles sono allevatori di splendidi bovini, di pecore e di cavalli; recentemente anche il principe di York incominciò a farsi noto come allevatore, e già nel 1894, all'esposizione di animali grassi di Islington, cogli animali da lui stesso allevati gareggiava nel successo co' suoi regali parenti.

A tutti coloro che s'interessano al progresso agrario, sono note le munificenti donazioni personalmente fatte dalla regina d'Inghilterra, a favore di iniziative che hanno per iscopo il miglioramento dell'agricoltura.

Se la Prussia è il primo paese agrigricolo del mondo, lo si deve all'azione indefessa e costante, in mezzo a guerre e difficoltà, spesso gravissime, esercitata dalla famiglia degli Hohenzollern, per rialzare le condizioni agricole del loro paese; all'azione personale dei principi di Prussia devesi il grande impulso dato all'insegnamento agrario e alle sue applicazioni pratiche.

Dall'*elettore Federico Guglielmo*, che favorì l'immigrazione degli Olandesi e dei Belgi, perchè insegnassero a bonificare il paese; da *Federico Guglielmo I*, che riorganizzò l'amministrazione interna e dell'agricoltura e fu primo a volere l'insegnamento agrario introdotto nell'Università; da *Federico il Grande*, che promosse le prime istituzioni di credito agrario e le prime associazioni di agricoltori; da *Federico Guglielmo III*, che chiamò in Prussia il Thaer, il fondatore della nuova agricoltura, sino agli imperatori di Germania, non escluso il regnante Guglielmo II, sotto il cui alto patronato sta la società degli agricoltori Tedeschi; per due secoli e mezzo questi principi mostrarono di comprendere quale importanza abbia l'industria della terra nella vita e prosperità di uno stato.

E conseguenza ne fu, come dice il verso latino: " Regis ad exemplum totus componitur orbis. „

Che non avverrà nella nostra Italia, se il magnanimo Principe V. E. a cui sono rivolti tutti gli sguardi della nazione, continuerà ad avere a cuore gli interessi della profligata nostra industria, come ha mostrato di fare in quest'anno?

Io invito i signori Consiglieri a votare unanimi il voto di plauso a S. A. proposto dal collega Pecile, ricordando che fra quei soldati che ricevono l'insegnamento agrario per iniziativa dell'ilstre principe, vi sono anche molti figli della nostra terra Friulana (1).

Mantica ed altri consiglieri approvano la proposta suggerendo lievi cambiamenti di forma nell'ordine del giorno, accettati dal consigliere Pecile.

Messa ai voti la proposta viene approvata ad unanimità.

Consuntivo 1897.

Pecile D. (presidente). I signori consiglieri hanno ricevuto la bozza del consuntivo 1897. Incarico il segretario di leggerlo, avvertendo che trovansi a disposizione tutti i documenti giustificativi tanto dell'entrata come dell'uscita. Tali documenti, del resto, a norma dello statuto, saranno esaminati dai revisori, i quali ne riferiranno all'assemblea.

Viglietto (segretario) legge il seguente resoconto:

(1) Un terzo circa della brigata Acqui, di stanza a Palermo, alle dipendenze del X corpo d'armata, è costituito da Friulani.

Attivo

Categoria 1	Articolo 2	Descrizione delle partite 3	Somma preventivata 4	Riscossioni effettuate nel 1897 5	Partite rimaste da esigere 6	Merci esistenti 7	Totale 8	Differenza fra le colonne 4 e 8 in più	Differenza fra le colonne 4 e 8 in meno
		Entrate effettive							
I.		**Entrate ordinarie.**							
	1	Fondo di cassa al 31 dicembre 1896	3.000.—	4.242.29	— —	— —	4.242.29	1.242.29	—.—
	2	*a*) Azioni sottoscritte da privati, corpi morali, ecc. . . . . . . L. 9000.—							
		b) Crediti arretrati dai soci, di di cui si ascrivono al presente esercizio . . . . » 500.—	9.500.—						
		1. Correnti	—.—	7.635.15	1.575.—	—.—	10.492.65	992.65	—.—
		2. Arretrati	—.—	555.—	727.50	—.—			
	3	Abbonamenti al *Bullettino* e vendita pubblicazioni	900.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
		1. Correnti	—.—	130.—	56.—	—.—	295.—	—.—	605.—
		2. Arretrati	—.—	70.—	—.—	—.—			
		3. Vendita pubblicazioni	—.—	39.—	—.—	—.—			
	4	Interessi fondo Vittorio Emanuele	120 —	120.—	—.—	—.—	120.—	—.—	—.—
	5	» lascito co. Freschi	168.—	172.—	—.—	—.—	172.—	4.—	—.—
	6	» sopra depositi	250.—	143 50	—.—	—.—	143 50	—.—	106.50
II.		**Entrate straordinarie.**							
		Capo I. *Contributi da corpi morali:*							
	7	dal Ministero per borse di studio	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
	8	dal Ministero per le scuole panierai	2.000.—	2 000.—	—.—	—.—	2.000.—	—.—	—.—
	9	dalla Provincia per la difesa della fillossera .	1.000.—	1.000.—	—.—	—.—	1.000.—	—.—	—.—
	10	dal Comitato acquisti per affitto locali	400.—	375.05	—.—	— —	375 05	—.—	24.95
	11	dalla Cassa di risparmio di Udine per la Commissione per le esperienze ed istruzione popolare	—.—	300.—	—.—	—.—	300.—	300.—	—.—
	12	dal Comitato acquisti idem	—.—	300.—	—.—	—.—	300.—	300.	—.—
		Capo II. *Vendita materiali vari:*							
	13	*a*) Sale pastorizio	—.—	107.88	—.—	—.—	309.76	309 76	—.—
		b) detto esistente	—.—	—.—	— —	18.96			
		c) Carta	—.—	17.08	— —	—.—			
		d) Concimi diversi	—.—	165.84	—.—	—.—			
		Capo III. *Varie:*							
	14	Fitto stanza e cantina	—.—	111.67	—.—	—.—	111.67	111.67	—.—
		Totale entrata	17.338.—	17.484.46	2.358.50	18.96	19.861.92	3.260.37	736.45

Passivo

Categoria 1	Articolo 2	Descrizione delle partite 3	Somma preventivata 4	Pagamenti eseguiti 5	Somme rimaste da pagare 6	Radiazione crediti inesigibili e giri interni 7	Totale 8	Differenza fra le colonne 4 e 8 in più	Differenza fra le colonne 4 e 8 in meno
		Spese effettive							
I.		**Spese ordinarie.**							
	1	Pigione	800.—	900.20	—.—	—.—	900.20	100.20	—.—
	2	Custodia, riscaldamento locali	400.—	180.—	—.—	—.—	180.—	—.—	220.—
	3	Redazione *Bullettino* e segreteria	2.400.—	2.400.—	—.—	—.—	2.400.—	—.—	—.—
	4	Stampa *Bullettino*	2.500.—	2.397.20	—.—	—.—	2.397.20	—.—	102.80
		Altre stampe	400.—	357.80	—.—	—.—	357.80	—.—	42.20
	5	Incoraggiamenti per istituti cooperativi . . .	100.—	175.—	—.—	—.—	175.—	75.—	—.—
	6	Aiuto al segretario	500.—	160.—	—.—	—.—	160.—	—.—	340.—
	7	Acquisto libri e legature	300.—	224.05	—.—	—.—	224.05	—.—	75.95
	8	Cancelleria e posta	200.—	135.47	—.—	—.—	135.47	—.—	64.53
II.		**Spese straordinarie.**							
		Capo I. *Mezzi per diffondere l'istruzione agraria:*							
	9	Borse di studio per agrimensori che si fermano un anno presso la r. Stazione agraria	400.—	200.—	—.—	—.—	200.—	—.—	200.—
	10	Sussidio alla sezione speciale di magistero presso la r. Scuola normale femminile . . .	200 —	200.—	—.—	—.—	200.—	—.—	—.—
	11	Fondo per l'istruzione agraria nelle scuole elementari	300.—	210.50	—.—	—.—	210.50	—.—	89.50
	12	Idem nel r. Liceo	500.—	360 12	—.—	—.—	360.12	—.—	139.88
	13	Sussidio scuole cestari	2.500.—	2.500.—	—.—	—.—	2.500.—	—.—	—.—
	14	Fondo a disposizione per i campi d'esperienze, acquisto concimi, ecc.	500.—	526 30	—.—	—.—	526 30	26.30	—.—
	15	Conferenze agrarie	900.—	1.066.95	—.—	—.—	1.066.95	166.95	—.—
		Capo II.							
	16	Commissione per la difesa della fillossera . .	2.000.—	1.290.60	—.—	—.—	1.290.60	—.—	709.40
		Residuo passivo su questo articolo	500.—	—.—	500.—	—.—	500.—	—.—	—.—
		Capo III.							
	17	Acquisto mobili	—.—	57.32	—.—	—.—	179.97	179.97	—.—
	18	Acquisto sale pastorizio	—.—	122.65	—.—	—.—			
	19	Premio fondo Vittorio Emanuele	120.—	120.—	120.—	—.—	240.—	120.—	—.—
	20	Premio lascito co. Freschi	168.—	168.—	172.—	—.—	340.—	172.—	—.—
	21	Premio elargizione co. de Asarta	500.—	—.—	500.—	—.—	500.—	—.—	—.—
	22	Stampa di un libro per le Scuole rurali . .	900.—	—.—	900.—	—.—	900.—	—.—	—.—
	23	Radiazione crediti verso soci correnti	—.—	—.—	—.—	30.—	30.—	30.—	—.—
		Radiazione crediti verso soci arretrati	—.—	— —	— —	150.—	150.—	150.—	—.—
	24	Comune di Pasiano di Pordenone — giro per contributo sociale corrente anno	—.—	—.—	—.—	15.—	15.—	15.—	—.—
		Comune di Pasiano di P. per residuo credito	—.—	—.—	5.—	—.—	5.—	5.—	—.—
	25	Impreviste e rimanenze disponibili	250.—	100.—	—.—	—.—	178.40	—.—	71.60
	26	Sussidio al Comitato per l'esposizione Pagnacco		78.40	—.—	—.—			
		Totale spesa	17.338.—	13.930.56	2.197.—	195.—	16.322.56	1.040.42	2.055.86

BILANCIO FINALE.

Somme riscosse			L. 17,484.46
Somme pagate			„ 13,930.56
Civanzo di cassa alla chiusa dell'esercizio 1897			L. 3,553.90
Crediti da esigere			„ 2,358.50
Merci in magazzino			„ 18.96
Assieme attivo			„ 5,931.36
Debiti da pagare	L. 2197.—		
Radiazione crediti inesigibili	„ 195.—		„ 2,392.—
Attivo depurato alla chiusura dell'esercizio 1897			L. 3,539.36

RIEPILOGO

di comparazione fra il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.

Maggiori entrate	L. 3,260.37	
Economia	„ 2,055.86	
Assieme risultati favorevoli		L. 5,316.23
Quote inesigibili	L. 736.45	
Maggiori spese	„ 1,040.42	
Assieme risultati sfavorevoli		„ 1.776.87
Ritorna la suindicata eccedenza attiva		L. 3,539.36

DIMOSTRAZIONE PATRIMONIALE.

Attività.

Fondo di cassa in contanti	L. 3,553.90
Merci in magazzino	„ 18.96
Residui da esigere	„ 2,163.50
Valore mobilio, medaglie, ecc.	„ 3,636.62
Costo del consolidato 5 %	„ 5,560.40
Assieme attività	L. 14,933.38

Passività.

Debiti da pagare	L. 2,197.—
Patrimonio depurato alla chiusura dell'esercizio 1897	L. 12,736.38

Braida. Essendo il consuntivo una cosa di fatto, non può entrare in merito e tanto più che dovrà esser esaminato dai nostri revisori. Si compiace però della forma chiara con la quale viene presentato al Consiglio.

Mantica e Romano fanno qualche osservazione sul modo col quale si dimostra il passivo delle *impreviste.*

Pecile D. (presidente). Terrà calcolo dell'osservazioni.

Il Consiglio approva il consuntivo.

Pecile D. (presidente) presenta anche il consuntivo del Comitato per gli acquisti, dice che è stato rivisto dai revisori e trovato regolare e quindi firmato da essi. Incarica il segretario di leggere la parte essenziale della relazione.

Viglietto (segretario) legge:

Onorevoli colleghi,

In seguito all'incarico, che anche questa volta avete creduto affidarci, abbiamo esaminata con la massima cura la gestione del Comitato acquisti del passato anno 1897, ed abbiamo constatato il funzionamento regolare di questa importantissima branca dell'Associazione agraria friulana.

Ci siamo dati cura di vedere tutte le pezze, che giustificavano i varii pagamenti, ed in proposito nulla trovammo da notare. Veramente tale controllo si avrebbe potuto omettere, poichè già era stato fatto nelle revisioni quindicinali, ma abbiamo creduto di ripeterlo, trattandosi della revisione generale. Se lungo fu l'esame della gestione del 1° semestre, molto più breve e facile riescì quello del 2° semestre, perchè appunto in tale epoca cominciò a venir tradotta in atto, la raccomandazione, da noi fatta nel decorso anno, dell'impianto cioè e della regolare tenuta del giornale e del mastro; cosa indispensabile per conoscere in ogni momento le condizioni del Comitato e compiere qualsiasi verifica.

Siccome base di ogni bilancio è l'inventario, così per essere certi che anche le cifre rappresentanti il valore delle merci in esistenza erano conformi al vero, abbiamo verificata con la massima cura la quantità delle materie in deposito nei magazzini di Udine, Palazzolo dello Stella e S. Giorgio della Richinvelda.

Da tale esame risultarono, soltanto nel magazzino di Palazzolo, delle differenze in meno tra le materie che avrebbero dovuto esservi e quelle veramente esistenti; di più le dette merci non erano assicurate. Riteniamo quindi di raccomandare vivamente, che tutti i magazzini non appena hanno effettuata qualche vendita subito la comunichino al Comitato, affinchè questo sia sempre informato della precisa quantità delle materie realmente disponibili, come pure che tutte sieno sempre assicurate.

Con vivissima soddisfazione constatiamo, che il lavoro del Comitato segna anche quest'anno un notevole incremento, poichè il movimento generale fu di L. 1184213.60, quindi un aumento di L. 345375.86 in confronto del 1896.

Si vendettero quintali 72255.84, mentre nel 1896 solo quintali 56134.57, quindi una differenza in più di quintali 16121,27.

Non è compito nostro fare delle proposte, che si allontanino dall'incarico ricevuto, ma ci spinge unicamente il desiderio che abbiamo di vedere sempre migliorate le condizioni dell'agricoltura e degli agricoltori friulani.

Vorremmo, cioè che fossero aumentate le facilitazioni, che già si fanno a quelle società, che hanno per iscopo di fornire materie all'agricoltura a condizioni vantaggiose, ed ancora che il Comitato studiasse di dar vita a nuove ed utili iniziative.

Non possiamo far a meno di tributare una franca parola di encomio alla presidenza del Comitato, nonchè all'egregio prof. Viglietto, che con instancabile zelo, coopera al buon andamento dello stesso ed alla buona riuscita delle tante e svariate operazioni.

Una lode la merita tutto il personale addetto alla contabilità, ma più specialmente quel lavoratore instancabile, ch' è il sig. Tomadini, il quale non solo piantò i nuovi registri, ma ora li tiene con la massima diligenza ed esattezza.

Udine, 21 gennaio 1898.

DOMENICO dott. RUBINI, *relatore*
SOMEDA DE MARCO.

Pecile D. (presidente) domanda se il Consiglio crede si legga l'intero consuntivo.

Braida. Basterebbe si leggesse il riassunto.

Viglietto (segretario) legge il riassunto dell'attivo.

Braida domanda perchè, dovendo il Comitato degli acquisti non cedere merci che per cassa, si trovava però, ai 31 dicembre con crediti per oltre 14,000 lire.

Viglietto (segretario) spiega come tali crediti erano dipendenti esclusivamente da una deliberazione presa dal Comitato di cedere merci anche con breve dilazione di pagamento a quelle cooperative legalmente costituite, le quali, prov-

vedendo merci esclusivamente col mezzo del Comitato, non potevano pagare anticipatamente. Tali dilazioni, del resto, non vengono concesse che per brevissimo tempo, per 10 o 15 o pochi giorni in più, ossia *finchè il Comitato ha bisogno di fondi*, nel qual caso le cooperative in debito devono immediatamente saldare. Questo provvedimento il Comitato credette bene di prenderlo per le sole cooperative, di cui aveva la garanzia assoluta della pronta rimessa a sua richiesta.

Con ciò si venne a facilitare l' opera filantropica delle cooperative friulane senza porre in alcun pericolo il Comitato.

Braida dichiarasi soddisfatto delle spiegazioni.

Il Consiglio approva il consuntivo 1897 del Comitato per gli acquisti.

Determinazione del giorno per la riunione sociale ordinaria di primavera.

Il presidente dice che prima di fissare il giorno per la riunione sociale, che dovrà trattare degli argomenti stabiliti dallo statuto occorre esser certi, che i signori revisori abbiano compiuto la loro mansione, propone si stabilisca di farla verso gli ultimi del maggio p. v.

Entra il consigliere *Grassi*.

Il Consiglio accetta la proposta della presidenza e la incarica di precisare il giorno per la prossima riunione sociale ordinaria.

Pecile G. L. Riandando di questi giorni gli *Annali* dell' Associazione agraria gli si rinfrescò la memoria delle riunioni generali che nei suoi primordi essa teneva nei vari centri della provincia. Crede sarebbe utile ripristinare la cosa, e si diffonde á dimostrare come in vari modi questo contatto diretto coi proprietari delle diverse regioni possa giovare agli scopi che il nostro sodalizio si prefigge.

Coceani (presidente dél Comizio agrario di Cividale) appoggia la proposta e prega, se andasse in attivazione, di tener presente che l' anno venturo si terranno parecchie *mostre* agricole a Cividale: se l'Associazione agraria volesse scegliere quella circostanza per riunirsi a Cividale, farebbe certo cosa graditissima, non solo al Comizio agrario che egli rappresenta, ma a tutta la cittadinanza.

Franchi (vice presidente del Circolo agricolo di Palmanova) dice che tenendosi nel veniente autunno un' esposizione bovina a Palmanova, se l'Associazione decidesse di riunirsi prima colà vi sarà certamente ben accolta. Prega di tener presente questa circostanza.

Pecile D. (presidente) ringrazia i sigg. Presidenti delle Istituzioni agrarie di Cividale e di Palmanova delle loro gentili parole.

Crede anch' egli che sarà utile attuare quanto venne proposto. Osserva però come le sedute che hanno per iscopo la trattazione di cose amministrative (approvazione di bilanci, nomine, ecc.) dovranno tenersi presso la sede della nostra Società. Le riunioni di fuori dovrebbero aver luogo per occcuparsi di questioni interessanti in particolar modo quel sito dove la riunione si tiene.

Osserva ancora come queste riunioni richieggano uno studio preparatorio e l' ufficio di presidenza è aggravatissimo di lavoro per le molteplici altre forme di attività dispiegate dal nostro sodalizio.

Bisognerebbe venisse incaricata una Commissione che si occupasse di questo speciale argomento e lo traducesse in atto, avendo sopratutto di mira di non riuscire di alcun aggravio nè al nostro sodalizio nè alle località che ci ospiterebbero.

Parlano Romano, Pecile G. L. ed altri consiglieri appoggiando la proposta della nomina di una Commissione che studi la cosa e ne riferisca.

Il Consiglio approva deferendo alla presidenza la nomina della Commissione.

Dopo ciò la seduta è levata.

F. V.

Comitato per gli acquisti.

Siccome ora siamo in un periodo di forti distribuzioni di solfo e solfato di rame, crediamo opportuno ripetere il seguente avviso, pregando i signori soci a voler strettamente attenervisi:

Avvertenze per i soci che acquistano presso il Comitato.

Oltre le solite norme generali, secondo le quali funziona il Comitato per gli acquisti, preghiamo aver presente quanto segue:

I. Nella spedizione degl'importi è indispensabile che il socio si serva di vaglia postali o bancari girati all'Associazione agraria friulana.

Il Comitato non risponde dei danari inviati sotto qualsiasi altra forma.

II. Qualsiasi seclamo dev' essere fatto presente subito dopo ricevuta la merce. Il socio che riceve non deve temere di offendere il Comitato reclamando giustamente, giacchè è appunto scopo della nostra istituzione quello di proteggere l'interesse dei soci.

III. Ogni socio è liberissimo di far eseguire analisi per conto proprio su materie somministrate dal *Comitato*; ma è indispensabile che campioni, regolarmente prelevati, vengano *subito dopo il ricevimento della merce* inviati al Comitato per la verifica.

IV. Quando non fosse possibile levar campioni, debitamente autenticati alle stazioni di arrivo, si possono mandare anche campioni levati dal socio committente senza autenticazione; in tal caso però occorre che il socio conservi alcuni imballagi intatti affinchè, se l'analisi non corrisponde, si possano levare nuovi campioni di controllo.

V. Le analisi sui campioni spediti si eseguiscono dapprima presso la r. Stazione agraria di Udine. Solo nel caso in cui l'analisi non corrisponda, se ne avvertono gl'interessati, e nuovi campioni s'inviano al collegio degli Arbitri in Milano.

I solfi tanto semplici che ramati e che ora si consegnano, sono stati tutti analizzati prima del carico a Venezia e trovati conformi al pattuito: è quindi inutile ripetere l'analisi.

Nuove pubblicazioni.

Per cura della nostra Associazione si stamparono di questi giorni le pubblicazioni seguenti:

1.° **Calendario dell'ortolano** contenente le seminagioni ed i lavori da farsi in ciascun mese negli orti e nei frutteti, terza edizione con numerose aggiunte. — I signori soci possono averlo *franco* mandando cent. 60: il prezzo presso i librai è di cent. 75.

2.° **Elementi fondamentali di agricoltura** dedicato specialmente ai maestri elementari. — I signori soci possono avere questo volumetto *franco* mandando L. 1.30.

3.° Fra non molto verrà pubblicato il **Campagnuolo friulano,** libro di lettura per le terze rurali. — Le illustrazioni sono disegnate dal prof. Del Puppo ed incise dalla casa Treves di Milano.

Commissione per le esperienze colturali.

Bozza di programma di prove colturali intese a sperimentare l'efficacia della kainite.

A complemento delle prove già iniziate quest'autunno su prati naturali, trifogliai e medicai, si ritiene utile iniziarne altre su colture primaverili, pure in aperta campagna.

Si sceglie come pianta sperimentale il maiz maggengo.

La locale Commissione, per diverse ragioni e per non rendere troppo gravosa l'esecuzione delle prove stesse, propone il seguente semplice programma.

Su opportuno terreno si segneranno nove parcelle di 200 metri ognuna, che saranno concimate nel modo seguente:

1. perfosfato — solfato ammonico — solfato potassico
2. perfosfato — solfato ammonico — kainite
3. perfosfato — solfato ammonico
4. perfosfato — solfato ammonico — solfato potassico
5. perfosfato — solfato ammonico — kainite
6. perfosfato — solfato ammonico
7. perfosfato — solfato ammonico — solfato potassico
8. perfosfato — solfato ammonico — kainite
9. perfosfato — solfato ammonico.

Come si vede le parcelle a concimazione analoga, son ripetute tre volte.

La concimazione da adottarsi viene stabilita per ettaro, nelle seguenti quantità di principii fertilizzanti:

Azoto	Kg.	40
Anidride fosforica	„	75
Potassa	„	70

In base alla trascritta concimazione per ettaro, e ai seguenti contenuti in principii fertilizzanti delle materie concimanti che si adopereranno

Perfosfato 12.5 $^0/_0$ di anidride fosforica
Solfato di potassa 51.59 $^0/_0$ di ossido di potassio
Solfato ammonico 20 $^0/_0$ di azoto
Kainite 12.97 $^0/_0$ di ossido di potassio

le varie parcelle presso ognuno degli sperimentatori, riceveranno le seguenti quantità di concime in chilogrammi:

	Perfosfato	Solfato di potassa	Kainite	Solfato ammonico
1.	12	2.70	—.—	4
2.	12	—.—	10.80	4
3.	12	—.—	—.—	4
4.	12	2.70	—.—	4
5.	12	—.—	10,80	4
6.	12	—.—	—.—	4
7.	12	2.70	—.—	4
8.	12	—.—	10.80	4
9.	12	—.—	—.—	4

Le quantità di materie concimanti occorrenti per ogni sperimentatore, sarebbero le seguenti:

Perfosfato	Kg.	108.—
Solfato ammonico	„	36.—
Solfato di potassa	„	8.10
Kainite	„	32.40

Il numero dei sacchetti per ogni sperimentatore risulta di 9, cioè uno per ogni aiuola.

Il seme di granoturco sarà scelto dall'esperimentatore fra i migliori della località.

Apposite istruzioni si manderanno per la scelta del terreno, per il modo di lavorazione, concimazione, semina e cure successive.

Fra l'altro si raccomanderà all'esperimentatore di scegliere per l'esperimento un terreno piuttosto fertile, non privo di una certa quantità di materia organica.

LE VITI AMERICANE E IL MINISTERO DELL' AGRICOLTURA.

Dieci anni fa, quando oltre il confine dalla parte dell'Austria, e precisamente in quel di Gorizia, si scoprirono minacciosi focolai fillosserici, la Associazione nostra affidava, com'è noto, ad una commissione la difesa del Friuli dalla fillossera. Questa si pose tosto all'opera, e oltre al servizio di vigilanza, ben organizzato, stabiliva quaranta campi sperimentali, ed offriva incoraggiamenti e premii a quegli agricoltori che si occupavano di viti americane, di vivai e d'innesti.

Ma il cammino fatto per preparare il nostro paese alla ricostituzione delle sue vigne, è ben lungi dal corrispondere alle spese e alle fatiche sostenute dalla benemerita e solerte nostra Commissione.

Causa di ciò l'impossibilità di procurarsi un materiale di studio di indiscutibile valore, e la contrarietà del Ministero ad aiutare queste ricerche nei paesi non fillosserati, ai quali mai seppe fornire vitigni veramente consigliabili.

Sono infatti dieci anni che andiamo domandando al Governo qualche varietà ben determinata, adatta alle terre calcari; ci si rispose male e non si ottenne nulla, o peggio.... qualche *Riparia* o qualche *Rupestris*, provenienti da seme talvolta male selezionate.

Da dieci anni predichiamo inascoltati che bisogna imitare l'Austria, profittare dei progressi fatti dagli altri paesi e specialmente dalla Francia, e che il Governo, colle dovute precauzioni, dovrebbe introdurre quei vitigni che possono dar modo anche ai paesi non fillosserati, di apparecchiarsi, con serii studi, ad una eventuale ricostituzione delle loro vigne.

Recentemente avemmo il conforto che un ispettore generale della fillossera esprimesse un avviso perfettamente conforme al nostro, (vedi *L'Italia Enologica e Olearia* N. 2, 1898, pag. 29. - L. Danesi « Vitigni americani nei paesi non fillosserati ») e provammo soddisfazione nel vedere la questione, portata pure nell'ultima adunanza generale della Società degli agricoltori italiani. (*)

Dopo ciò nutrivamo fondata lusinga che la domanda di concederci qualche buon porta-innesto adatto alle terre calcari, ripetuta anche quest'anno, nei termini espressi dal nostro Bullettino (1) e presentata al R. Ministero dell'agri-

(1) *Bullett. dell'Assoc. agr.* N. 3-4, 1898.

coltura da uno dei nostri più autorevoli consiglieri, fosse favorevolmente accolta.

Invece (ahimè!) ecco la risposta del Ministro:

Roma, 16 aprile 1898.

On. Senatore,

Malgrado il mio desiderio di farle cosa gradita, non mi è possibile di accogliere la richiesta di talee di viti americane adatte per i terreni calcarei, fattami, per di Lei mezzo, dall'Associazione agraria friulana.

Tali vitigni, (come ad esempio le diverse forme di Berlandieri *e gli ibridi di* Riparia e Rupestris) *trovansi unicamente nei terreni fillosserati delle isole, e quindi non possono essere introdotti nei territori immuni del continente altro che quando potrà mettersi in atto la proposta fatta al riguardo dall'Ispettore prof. Danesi, intorno alla quale, come Le scrissi con mia lettera del dì 17 marzo, desidero avere l'avviso della Commissione consultiva per la fillossera.*

Con osservanza, ho il pregio di professarmi, di Lei, On. Senatore,

dev.mo
Cocu.

All'On. Signor
Comm. Gabriele Luigi Pecile
Senatore del Regno
ROMA.

Si vede che il Ministero continua nei soliti pretesti per non fare, probabilmente per non spendere; giacchè si sa che si potrebbe rendere un segnalato servigio ai viticultori senza alcun pericolo per la diffusione della fillossera.

(*) Riportiamo la parte più importante della discussione avvenuta intorno a questo argomento:

" *Danesi* . . . .

Riconosce la necessità che il Governo non si disinteressi di un problema di tanta importanza economica. In Francia si viene in aiuto dei viticultori in molte guise. Da noi la ristrettezza di mezzi finanziari non consente di fare altrettanto. In Sicilia sin ora sono stati ricostituiti poco più di 5,000 ettari. I barbatellai ed i vivai, condotti a cura del Governo, non possono fornire barbatelle innestate per più di 7,000 ettari all'anno. Impiantandone pure di nuovi, raddoppiandone, triplicandone la superficie, è impossibile che lo Stato fornisca tante barbatelle innestate, quante occorrono per la ricostituzione dei vigneti in un corso d'anni, che non ecceda il ragionevole. Facendo a fidanza sui barbatellai governativi occorrerebbero secoli. Anche tecnicamente la provvista di barbatelle innestate, fatta dal Governo, non è scompagnata da inconvenienti. Le barbatelle, che il Governo fornisce, sono allevate coll'irrigazione: trasportate a posto, e costrette a vivere in condizioni diverse, vegetano meno bene. L'innesto a posto dà risultati brillantissimi. È per questi motivi opportuno che il Governo fornisca ai privati il legno. Con premi potrebbe anche dare impulso ai vivai ed ai barbatellai privati, riservandosi la sorveglianza per garantire la qualità dei vitigni. E senz'altro indugio dovrebbe trasformare i suoi vivai, la maggior parte dei quali provengono da semi.

Il prof. *Lunardoni* è d'accordo col prof. Danesi circa il modo di sostenere la lotta contro la fillossera; anch'egli reputa necessario di aumentare e di diffondere la produzione di legno dei migliori vitigni americani. Ma per far ciò sorge il pericolo di trasportare la fillossera in luoghi che sono per ora immuni. Descrive un metodo proposto dallo stesso prof. Danesi, per avere da luoghi fillosserati talee di viti americane immuni (1).

E vorrebbe che s'insistesse presso il Ministero dell'agricoltura perchè codesto metodo, sin da quest'anno, fosse messo alla prova. — Presenta un ordine del giorno in questo senso. — Non crede che sia oggi opportuno di prendere altre deliberazioni. Deliberazioni si prenderanno al Congresso di Torino. Ed appunto per prepararsi a discutere a Torino colla maturità, che l'argomento esige, propone di dare incarico di riferire in quella occasione al prof. Cuboni per la parte scientifica, al prof. Danesi per la parte economica amministrativa, all'on. Pantano circa la convenzione di Berna. L'on. Pantano si schiva, adducendo che in materia così eminentemente tecnica non potrebbe avere com-

(1) Il metodo del prof. Danesi mira ad impedire la deposizione dell'uovo d'inverno sul pezzo di tralcio, da destinarsi alla moltiplicazione nelle località immuni. Per impedire questa deposizione, nel maggio si taglia il picciuolo di 3 o 4 foglie intermedie del tralcio, imprigionando la parte così trattata del tralcio in un tubo di vetro chiuso alle due estremità con dell'ovatta. Resta così impedita l'entrata della fillossera gravida dell'uovo d'inverno.

petenza, ringrazia e declina l' incarico. Restano perciò incaricati di riferire a Torino i prof. Cuboni e Danesi. Infine si fa un voto perchè il ministro dell'agricoltura procuri ancora in quest'anno di mettere alla prova la proposta del prof. Danesi per moltiplicare le talee di viti americane, resistenti alla fillossera e già provate nei paesi infetti. „

UNA LUSTRA E PEGGIO A PROPOSITO D'ISTRUZIONE AGRARIA.

Riportiamo dal giornale *L'Agricoltura moderna* del 27 marzo p. p. il seguente articolo:

Vi hanno egregie persone, le quali da tempo insistono perchè l'istruzione agraria abbia da far parte dei programmi delle scuole elementari rurali. E le insistenze non si limitano a parole: la benemerita Associazione agraria friulana non tralascia di eccitare i maestri a insegnare agricoltura, fa eseguire delle ispezioni alle scuole, fa stampare appositi libri di lettura e ottiene che parecchi Comuni stanzino delle somme per raggiungere meglio l'intento.

La Società degli agricoltori italiani vota un ordine del giorno in cui si raccomanda che alla Scuola elementare e, dove esiste, a quella di complemento, si dia possibilmente indirizzo professionale, che valga a preparare i giovani alla vita pratica, ciò che si ottiene nelle scuole rurali, infiltrando nei giovani campagnuoli nozioni limitate, ma razionali, riferentisi all'arte dei campi.

E si potrebbe continuare a lungo, citando altre associazioni, come il Comizio agrario di Pavia, che si sono occupate dell'argomento.

Noi invece siamo sempre rimasti freddi di fronte a tanto fare, a tante lodevoli iniziative. E perchè? Perchè ci è sempre sembrato e ci sembra che si voglia costruire il tetto di un edificio, mentre non si sono ancora gettate le fondazioni dei pilastri che debbono sostenerlo.

Infatti quest'insegnamento vagheggiato che, del resto, comprendiamo nella scuola complementare e stentiamo a credere utile nelle terze elementari, sia pure impartendolo, come dice benissimo il prof. Pecile, in modo *indiretto* od *occasionale*, da chi dovrà essere fatto? Dal maestro, naturalmente, il quale « approfittando d'un maggiolino portato da un ragazzino nella scuola, di una spiga di frumento, raccolta in un campo vicino, di uno strumento agricolo, che i bimbi hanno veduto passare per la via, prende occasione per dare loro una nozione precisa sugl' insetti dannosi, sulla coltura del grano, sulla lavorazione del suolo. Una visita al campo del vicino, ad una masseria, offre argomento ad una lettera, ad un dettato, ad un tema d'aritmetica, in cui il maestro trova modo di far entrare un concetto agronomico preciso e interessante. »

Così egregiamente il chiar. prof. Pecile in una circolare diretta, quale presidente del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, ai Sindaci del Circondario.

Ma per saper fare tutto ciò occorre che il maestro conosca *bene* l'agricoltura. I nostri maestri si trovano in queste condizioni?

Anni sono nelle Scuole normali si insegnava agraria da un incaricato, che percepiva L. 700 all'anno per 7 ore di lezione settimanali. La metà della somma era pagata dal Ministero dell'istruzione, l'altra da quello dell' agricoltura.

Venne la *lesina,* e questa seconda metà dell' assegno fu soppressa. Parecchi buoni insegnanti d' agraria rinunciarono all'incarico e furono sostituiti dai professori di matematica, che nelle Scuole normali sono anche insegnanti di storia naturale.

Che cosa si sia insegnato e come non potremmo dire; ma, fatte le debite eccezioni, non è difficile immaginare quanto istrutti in agricoltura possano essere stati licenziati gli allievi maestri!

Ora le cose sono mutate... in peggio. L'assegno al docente d'agraria è stato ridotto a lire *diciannove* circa al mese o lire *250* all'anno, lorde della tassa di R. M., per *quattro ore* settimanali di lezione, mentre chi insegna ginnastica *tre ore* per settimana percepisce *60 lire* mensili!

Ed è così che si vogliono preparare i maestri ad insegnare agricoltura? È vero che il programma d'agraria è completo, non vi si è dimenticato neppure la zootecnia, nè la contabilità agraria... Ma è da chiedersi se e proprio in questo modo che si innalza il concetto del pubblico, degli insegnanti, dei maestri circa l'importanza che si annette in alto all'insegnamento dell'agricoltura?

In Francia sono i professori dipartimentali d'agricoltura che insegnano agraria nelle Scuole normali. Sono di solito laureati dell'Istituto agronomico; parecchi hanno viaggiato per uno o due anni all'estero, sono a continuo contatto cogli agricoltori, dispongono di frequente di buoni laboratori e gabinetti ed hanno fior di stipendi....

Là si capisce che si faccia di tutto per estendere l'istruzione agraria nelle Scuole elementari — i maestri debbono essere capaci d'impartirla. Ma da noi?

Cominciamo dal gettare le fondazioni e seriamente e non con lustre... e peggio. Poi penseremo al tetto. Se no avremo dei maestri, o che non insegneranno o insegneranno delle cose errate, le quali, ripetute in famiglia dal contadinello, faranno scemare la già scarsa considerazione nella quale, di solito, sono tenuti i maestri — e non aumenteranno quella in cui si tiene dalla maggioranza dei contadini l'agricoltura razionale. V. A.

L'importante giornale milanese dice molte verità. L'antipatia del Ministero dell'istruzione pubblica per l'insegnamento agrario è un fatto che non si sa deplorare abbastanza, e che, date le condizioni del nostro paese, prende la importanza di una sciagura nazionale. Ai convinti della utilità di dare ai maestri qualche cognizione esatta di agricoltura, parve un successo l'aver ottenuto che una legge rendesse obbligatorio nelle scuole normali l'insegnamento dell'agraria! Ma come questa legge sia applicata ve lo dice il chiarissimo professor V. A. È una vera canzonatura il far insegnare l'agraria dai professori di matematica, e, quantunque a prima giunta non sembri, lo è pure il far insegnare l'agraria dai professori di scienze, che ne sono affatto digiuni. E non solo in parecchie scuole si provvede male, ma sopra cento scuole normali ve ne sono cinquantasette nelle quali l'agricoltura non si insegna affatto.

E questo insegnamento manca in alcune delle città principali del Regno, dove non difettano persone competentissime a porgerlo.

Resterà poi memorabile nella storia dell'istruzione agraria in Italia la soppressione dell'insegnamento agrario in quaranta scuole normali per il risparmio di 17.000 lire per parte del Ministero di agricoltura, auspici i celebri economisti Boselli e Sonnino.

Ma di fronte a questa mancanza di un supremo dovere da parte del Governo, che pur troppo minaccia di perpetuarsi, perchè si deve *rimanere freddi?* Noi friulani cerchiamo di seguire la massima dell'*aiutati che Dio ti aiuterà.*

La Associazione agraria non può incolparsi dell'errore di voler *incominciare dal tetto senza la fondazione dei pilastri.* Da troppo tempo essa lavora per l'introduzione dell'insegnamento agrario nelle scuole di ogni grado. Nel caso speciale poi possiamo dire con compiacenza, che mercè l'opera della nostra Associazione, da oltre 16 anni l'insegnamento dell'agraria venne introdotto nella nostra scuola normale, non dal professore di matematica, ma da agronomi come il Lämmle ed il Viglietto. Di più, per facilitare l'insegnamento dell'agraria nelle scuole e negli istituti femminili, si riuscì a organizzare una *Scuola agraria di Magistero,* con un corso di due anni e con insegnamenti scientifici e tecnici, che ha dato delle alunne, le quali fecero ottima prova come insegnanti di agraria nelle scuole normali di Udine, San Pietro al Natisone, a Lucca, ad Avellino, e negli istituti femminili di Anagni e di Udine, ecc.

L'Associazione nostra ripetutamente ha tenuto a Cividale, a Spilimbergo, a

Maniago, a S. Vito al Tagliamento, e terrà quest'anno a Codroipo, corsi completi di conferenze ai maestri, col mezzo di professori del R. Istituto tecnico e di altre persone tecniche, su argomenti di agricoltura e studi affini.

Quattro o cinque conferenzieri ambulanti ogni domenica tengono conferenze, a cui sono invitati i maestri, anche nei più modesti centri agricoli del nostro Friuli. Il Bullettino dell'Associazione porta spesso il riassunto di conferenze agrarie, e prescrizioni ed esempi per l'insegnamento occasionale di agraria nelle scuole normali.

E nel mentre il Ministero dell'istruzione va d'anno in anno scemando gli aiuti alla scuola di complemento, che dovrebbe essere il principio della scuola popolare professionale, che tutti i paesi civili vanno sviluppando, l'Associazione si studia di spingere i Comuni ad incoraggiare questo genere di scuole.

Tutto questo è ben lungi dall'essere l'ideale a cui aspiriamo, ma nessuno potrà negare che sia un principio di bene.

Se l'Associazione pensa oggi a stampare un libro di lettura, il quale senza staccarsi dai programmi vigenti, abbia qualche riferimento all'agricoltura, vale a dire che si presti all'insegnamento occasionale, non ha punto dimenticato gli inconvenienti e le difficoltà di darlo in mano a maestri aventi scarsa coltura agraria, ed ha già approntato un libro sussidiario, in cui il maestro troverà bello e preparato lo sviluppo da darsi all'accenno contenuto nel libro dello scolaro.

Convinti che questo lavoro, che ha costato molta fatica, sia ben lontano dalla perfezione, e sia un semplice barlume nelle tenebre, crediamo però che meriti di essere benevolmente considerato dagli amici del progresso agrario.

Se il Governo non cura gli interessi del paese, dobbiamo noi lasciarci morir di fame?

Che cosa avete ottenuto da tutto questo? ci chiederà il prof. V. A.

Eppur si muove, gli rispondiamo noi. Il Comitato degli acquisti, che provvede concimi agli agricoltori della provincia, nello scorso mese di marzo ha avuto un movimento di cassa di 770.000 lire....

Ci pare sia anche questo un convincente indizio che in Friuli le cognizioni agrarie trovano buona accoglienza e che i rurali le stimano e ne approfittano.

G. L. P., e D. P.

SULLA TEMPERATURA NECESSARIA

ALLA COLTIVAZIONE DEL FRUMENTO.

Ogni pianta ha bisogno di un determinato calore per germinare, crescere, fiorire e maturare. Così il frumento ha le sue esigenze di temperatura, nello stesso tempo che si adatta alle latitudini più boreali, quale per esempio quella di 70° gradi a Lyngen in Norvegia. Il minimo di temperatura necessaria per la germinazione del frumento è di 5° gradi centigradi, mentre è di oltre 9° quella per il grano turco. Il massimo è di gr. 43°, di 46° quella del grano turco, di 37° per l'orzo. La temperatura ottima sarebbe di 27° per il frumento, di 28° per l'orzo, di 33° per il grano turco. Se il frumento arriva a germinare con 5 gradi, la sua vegetazione però rimane stazionaria quando la temperatura non superi i 6 gradi. Il grano turco è ancora più esigente, poichè ha bisogno di più di 10° gradi per non rimanere stazionario. La temperatura giornaliera deve essere di 16° gradi perchè il frumento arrivi a fiorire, e di 19° perchè arrivi a fiorire il granoturco. Al momento della maturazione occorrono 20° gr. al frumento. Una serie di 20° gr. giornalieri occorre pure al grano turco, sebbene negli ultimi giorni della maturazione questo secondo cereale si contenti di soli 17° gradi.

Ma qui non sono finite le esigenze

dei cereali in fatto di calore. I 5° gr. per la germinazione, i 10° per la moltiplicazione dei germogli, i 16° per la fioritura, i 20° gr. giornalieri per la maturazione non bastano loro.

Le piante per compiere l' ufficio loro hanno bisogno di un' altra condizione, ed è quella che si chiama la somma delle temperature. Nè uno nè due giorni di 5° gradi l' uno non bastano per far germinare il frumento, ne occorrono tanti, quanti fra la media e la massima giornaliera, arrivino ad una somma di 84° gr. almeno. Perchè lo stelo di un seme posto a 6 centimetri di profondità sorta da terra e si faccia vedere, ne occorre una somma di 150 gradi; perchè si moltiplichi il germoglio di questo stelo ce ne vogliono 500°; perchè avvenga la fioritura del frumento ce ne vogliono 1450°, e perchè finalmente maturi sono necessari circa 2300° gradi in tutto.

Tutte queste temperature variano naturalmente col variare del terreno, del clima, della latitudine, della esposizione e sopratutto della radiazione solare. Quest' ultima ha una grandissima importanza, poichè mentre esige un minimo di oltre 6 mila gradi actinometrici, può compromettere l' intero raccolto con scottature precoci e fuor di tempo.

A. di Prampero.

Esposizione-fiera di bestiame in S. Michele al Tagliamento

li 26 marzo 1898, alle ore 10 antimeridiane.

Rappresentanza del Circolo: cav. Francesco Zuzzi — Minio Gaspare — Cenedese Giovanni — Ravanello Giuseppe.

All' ora indicata convengono i signori giurati che accettarono l' invito:

1. Faelli Antonio di Arba, presidente delle Commissioni per il miglioramento bestiame bovino della provincia di Udine.
2. Rubini dott. Domenico, di Palazzolo dello Stella, residente a Udine.
3. Romano dott. G. B., di Udine, veterinario provinciale.
4. Vicentini dott. Vittorio, di Spilimbergo, veterinario consorziale.
5. Manzioli dott. Silvio, di S. Donà di Piave, veterinario condotto.
6. Bortolotto Giuseppe, di S. Donà di Piave, possidente.
7. Janna Renzo, di S. Donà di Piave, possidente.
8. Zanin dott. Giovanni, di Latisana, veterinario condotto.
9. Gattorno dott. Giorgio, di S. Vito al Tagliamento, possidente.

Il presidente del Circolo invita la giurìa a costituirsi. Questa nomina a presidente il sig. Antonio Faelli, segretario il dott. Manzioli Silvio, relatore il dottor G. B. Romano.

Il presidente del Circolo cav. Zuzzi propone che la giurìa si divida in gruppi, uno per esame degli animali della sezione I., uno per quelli della sezione II.

Per la sezione I. sono nominati i signori: Faelli Antonio presidente, dottor Manzioli, dott. Romano, dott. Gattorno e Bortolotto Giuseppe.

Per la sezione II. sono nominati i signori: Rubini dott. Domenico, Vicentini dott. V., Janna, e dott. Zanin.

La giurìa procedette nel suo lavoro. — La giurìa della sezione I.: constata il buon assieme della mostra, ed è lieta di rilevare un notevole miglioramento

in confronto degli anni precedenti. Il Circolo agricolo ha largamente raggiunto l' intento prefissosi anni fa e la mostra-fiera valse a sprone efficace per animare gli allevatori ad attendere all'allevamento dei bovini. Rimarchevolissimi i vantaggi conseguiti coll'accoppiamento della razza bovina nostrana col Simmenthal-Friburgo e di questa varietà sono quasi tutti i capi esposti, certo molti de' migliori.

I capi (cat. I., sez. I., tori e torelli) esposti furono 11, di cui 2 fuori concorso per età insufficente, e fuori concorso si riteneva quello al N. 2 perchè importato dall' estero. Per le premiazioni vedi allegato.

Per la giurìa
A. Faelli.

Successivamente la giurìa della sezione II. presenta la sua relazione sui lavori eseguiti. Ebbe a visitare molti animali, ma come coppie di bovini adulti di lavoro, non ne ebbe molti. — Abbondavano i giovani non ancora addestrati al lavoro e non bene parigliati, erano taluni di età troppo avvanzata, altri più adatti per animali da carne. Avverte che la dicitura del programma lasciava adito a divergenza sul modo di giudicare, però ogni dubbio venne risolto interpretando il desiderio dei signori del Comitato ordinatore e segnatamente del presidente del Circolo cav. F. Zuzzi.

Ciò premesso si allega il verbale della premiazione.

D'incarico della giurìa sezione II.
Vittorio dott. Vicentini.

Il presidente generale dei giurati, dopo terminato l'esame dei bovini, invita i signori giurati dott. Rubini, Janna, dott. Vicentini e dott. Zanin di procedere all' esame degli equini esposti. (II. sezione). — Compiuto il loro lavoro, essi riferiscono che il numero dei capi esposti non è molto rilevante, e che mentre emerge per la qualità e quantità dei prodotti, l'egregio cav. Zuzzi Francesco di S. Michele, non si trovano molti soggetti meritevoli presentati da altri espositori. — Ciò fu constatato perchè — pur troppo — l'allevamento equino è in decandenza, e pur troppo ancora sono pochi gli appassionati allevatori che cercano di sostenerlo. Onore a quei pochi.

In foglio a parte viene prodotto l'elenco delle distinzioni conferite.

D'incarico della giurìa della sezione III.
Vittorio dott. Vicentini.

Il presidente generale della giurìa invita i giurati signori dott. Romano e dott. Vicentini a fare l'esame di vari capi di polleria (galli, galline, colombi, faraone) esposti, prendere gli accordi col sig. Minio del Comitato, e concretare le credute proposte.

Gli incaricati riferiscono le loro proposte, come da allegato.

Così compiuti i lavori della giurìa, il presidente della stessa fa la consegna degli allegati al presidente del Circolo, che completa aggiungendo i nomi degli allevatori premiati ove non furono designati dalla giurìa, che citò i soli numeri.

Il relatore espone agli allevatori assistenti alla proclamazione l'impressione buona della giurìa nell' importante sezione I., e dichiara che riuscirono insufficienti le medaglie e mezzi economici, risultato che deve soddisfare i promotori ed organizzatori della mostra-fiera riuscita.

Espone come le medaglie accordate dal r. Ministero sieno state accordate ad allevatori veramente meritevoli; anche in questa plaga si risentono i benefici della importazione dei tori Friburgo-Simmenthal e le stazioni di monta di S. Michele di Chiarmacis, di Palazzolo, danno buoni risultati. Gli allievi lo provano. Perseverino gli allevatori.

Il presidente generale della giuria
A. Faelli

Il relatore
G. B. Romano.

ELENCO DEI PREMIATI.

SEZIONE PRIMA.

Cat. I. — *Tori da uno a tre anni.*

1. Cav. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, per un toro $^7/_8$ Simmenthal, di nome Febo, di 32 mesi — medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura industria e commercio, L. 15 al bovaio.
2. Fratelli Fabbro di Palazzolo dello Stella, per un toro Simmenthal Friburgo — medaglia d'argento del Circolo agricolo e L. 15.
3. Azienda co. Panciera di Zoppola di Chiarmacis, per un toro puro sangue Simmenthal, importato dalla Svizzera — diploma di merito di I. grado e L. 10 pel bovaro.
4. Cav. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, per un toro Simmenthal-Friburgo — diploma di merito di I. grado e L. 10 pel bovaro.
5. Vittorio Biaggini di S. Michele al Tagliamento, per un toro Simmenthal-Friburgo — diploma di merito di I. grado e L. 5 pel bovaro.
6. Cav. Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento, per un toro nostrale — diploma di merito di I. grado e L. 5 pel bovaro.
7. Cav. Gio. Batta Cavazzana di S. Michele al Tagliamento, per un toro incrocio Simmenthal — menzione onorevole e L. 5 pel bovaro.
8. Cicutto Francesco di Villanova al Tagliamento, per la buona tenuta d'un toro — menzione onorevole.

Fuori concorso fu presentato un torello di 4 mesi del cav. Francesco Zuzzi, premiato con diploma d'incoraggiamento, e premiato fu pure con diploma di incoraggiamento il torello di 4 mesi e 10 giorni del sig. Matteo Sellenati di Latisana.

Cat. II. — *Vitelle da uno a due anni.*

1. Gregoratto Giovanni di Palazzolo, per il N. 23 — medaglia d'argento del Circolo agricolo.
2. Faggiani Angelo di Ronchis, per il N. 4 — menzione onorevole e L. 10.
3. Tomizzo Raimondo di Ronchis, per il N. 35 — menzione onorevole e L. 10.
4. Biaggini Vittorio di S. Michele al Tagliamento, per due vitelle Friburgo — diploma di merito di I. grado.
5. Zugliani Gio. Batta di Ronchis, pel N. 26 — diploma di meriro di II. grado.
6. Picottini Ilario di Rivarotta, pel N. 36 — diploma di merito di II. grado.

7. Azienda co. Camillo di Zoppola di Chiarmacis, pel N. 17 — diploma di merito di II. grado.
8. Zucchetti Teresa di Morsano, pel N. 18 — diploma di merito di II. grado.
9. Dott. Giovanni Turchi di Morsano, pel N. 15 — diploma di merito di II. grado.
10. Tunizzo Antonia di S. Michele al Tagliamento, pel N. 24 — diploma di merito di II. grado.
11. Biaggini Vittorio di S. Michele al Tagliamento, per 2 vitelle Simmenthal — menzione onorevole.
12. Colonna Gustavo di S. Michele al Tagliamento, pel N. 27 — menzione onorevole e L. 5 al bovaro.
13. Co. Nicolò di Zoppola di Chiarmacis, pel N. 16 — menzione onorevole.
14. Baradello Antonio di Ronchis, pel N. 5 — menzione onorevole.
15. Picottini Ilario di Rivarotta, pel N. 34 — menzione onorevole.
16. Gregoratto Fruttuoso di Palazzolo, pel N. 31 — menzione onorevole.

Cat. III. — *Giovenche e vacche da due a quattro anni.*

1. Azienda co. Panciera di Zoppola di Chiarmacis, per la vacca Simmenthal-Friburgo di 26 mesi — medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura industria e commercio.
2. Biaggini Vittorio di S. Michele, per 2 vacche Simmenthal — medaglia d'argento del Circolo agricolo.
3. Fabbro Gio. Batta di Palazzolo dello Stella, pel N. 50 — diploma di merito di I. grado.
4. Trevisan Giacinto di Villanova, pel N. 10 — diploma di merito di I. grado.
5. Sellenati Matteo di Latisana, pel N. 22 — diploma di merito di I. grado e L. 10.
6. Co. Gustavo Freschi di Cordovado, pel N. 9 — diploma di merito di II. grado e L. 5 al bovaro.
7. Piccottini Ilario di Rivarotta, pel N. 24 — diploma di merito e L. 10 al bovaro.
8. Colonna Gustavo di S. Michele al Tagliamento, pel N. 19 — diploma di merito e L. 5 al bovaro.
9. Benedetti Sante di Latisana, pel N. 21 — diploma di merito.

Cat. IV. — *Vacche pregne o con lattonzoli.*

1. Cav. Diodato Peloso-Gaspari di Latisana, per una vacca incrocio Simmenthal-nostrale di 6 anni — medaglia d'argento del Ministero d'agricoltura industria e commercio.
2. Piva Luigi di Meduna di Livenza, per tre belle vacche — medaglia d'argento del Circolo agricolo.
3. Blaseotto Osvaldo di S. Michele al Tagliamento, per 2 vacche — diploma di merito di I. grado e L. 5.
4. Pittoni Francesco di Ronchis, per 2 vacche — diploma di merito di I. grado.
5. Agenzia Francesco Zuzzi di S. Michele al Tagliamento — per la vacca Schwytz per nome Viola — diploma di merito.
6. Sellenati Matteo di Latisana, per 2 vacche — diploma di merito.
7. Piccottini Ilario di Rivarotta, per vacche — diploma di merito.
8. Dott. Giovanni Turchi di Morsano, per vacche — diploma di merito.
9. Driusso Antonio, per 2 vacche — diploma di merito e L. 5 al bovaro.

SEZIONE SECONDA.

CAT. I. — *Animali da lavoro.*

1. Beltrame Ermanno di S. Michele, per 2 vacche — diploma di merito.
2. Romano Luigi, di Ronchis, per 1 vitello di sei mesi, menzione onorevole.
3. Piva Luigi di Ceggia, per vacche — menzione onorevole.
4. Freschi co. Antonio di Cordovado, per buoi da lavoro — menzione onorevole e L. 10 al bovaro.
6. Peloso cav. Diodato di Latisana, per il bue *Bello* — menzione onorevole.
7. Zuzzi cav. Francesco di S. Michele, per manzetto — menzione onorevole.

CAT. II. — *Gruppi di animali riproduttori (almeno 4 capi).*

1. Dott. Turchi Giovanni di Morsano, per vacche-vitelle e torello — medaglia d'argento e L. 10 al bovaro.
2. Piva Luigi di Meduna, per vacche — diploma di merito e L. 20 al bovaro.
3. Beltrame Ermanno di S. Michele, per 6 vacche — diploma di merito e L. 15 al bovaro.

CAT. III. — *Gruppi di almeno 6 buoi da lavoro.*

1. Freschi co. Antonio di Cordovado, per gruppo di 6 buoi — diploma di merito di I. grado.
2. Taglialegna Cesarolo, 6 capi — menzione onorevole e L. 10 al bovaro.
3. Beltrame Ermanno di S. Michele, — diploma di merito.
4. Gervaso di Cesarolo, 6 capi — menzione onorevole e L. 5 al bovaro.
5. Gobbato Luigi di Voltuzza — menzione onorevole.
6. Peloso Diodato di Latisana — menzione onorevole.

Rubini dott. Domenico di Palazzolo — diploma di merito (fuori concorso).

CAT. IV. — *Gruppi di almeno 3 vacche accompagnate da lattonzoli.*

1. Piva Luigi di Meduna, per 4 vacche e lattonzoli, — diploma di merito.
2. Ambrosio Felice di S. Michele, per 4 vacche e 4 vitelli — menzione onorevole e L. 10 al bovaro.

SEZIONE TERZA. — **Equini.**

CAT. I. — *Stalloni.*

1. Brugnera Giuseppe di di Gorgo— menzione onorevole e L. 20.

CAT. II. — *Cavalle pregne o con lattonzoli.*

1. Zuzzi cav. Francesco di S. Michele, medaglia d'argento del Ministero e L. 20 pei stallieri.
2. Guerrini Antonio di Ronchis, cavalla con facetti — menzione onorevole e L. 10.

CAT. III. — *Cavalli da lavoro.*

1. Zuzzi cav. Francesco di S. Michele, per 2 cavalle da lavoro — diploma di merito.
2. Picotti Ginseppe di Latisana, per puledra — menzione onorevole.

Polleria.

1. Ambrosio Giacomo di S. Michele al Tagliamento	—	diploma di merito			e	L.	2.
2. Anastasia Pietro	„	„	„	„	e	„	2.
3. Zammarian G. B.	„	„	„	„	e	„	1.
4. Pitton Andrea	„	„	„	„	e	„	1.
5. Gobbatto Marianna	„	„	„	„	e	„	1.

DOMANDE E RISPOSTE.

Perfosfati che fanno poco effetto.

Da tre anni vado adoperando i perfosfati minerali per la concimazione delle mediche e dei trifogli in un terreno fertile ed argilloso. Ma, se devo dirle la verità, quantunque trovi che tale concime mi fa aumentare il prodotto, non sono capace di averne il risultato che pur ottengono altri agricoltori, i quali hanno campi ben più magri dei miei. Vorrei pregarla a voler spiegarmene la causa.

B.

Il poco effetto ottenuto dai perfosfati minerali, che pur sono i concimi più consigliabili per le mediche e i trifogli, può dipendere da una o dall'altra delle seguenti cause:

I.° O il suo terreno, essendo molto argilloso non è abbastanza soffice perchè le radici dei foraggi possano facilmente addentrarvisi e percorrerlo con la necessaria facilità.

II.° O il suo terreno è tanto fertile che non è possibile averne un notevole aumento di prodotto se esso ha raggiunto un grado di produzione già elevato.

Nel primo caso bisogna pensare, nell'anno in cui vuol seminare medica o trifoglio nel frumento o nelle avene, ad un lavoro profondo, ad una concimazione grossolana, sia pur di stallatico non decomposto o d'altri materiali, che suddividano e distacchino le particelle terrose, in maniera che le radici delle erbe possano facilmente svilupparsi in larghezza e profondità. Questo perchè i perfosfati per quanto forniscano il più necessario degli alimenti, tanto alla medica come al trifoglio, non sono capaci di conferire al terreno quella sofficità di cui può aver bisogno.

Se si tratta invece di terreno già fertilissimo, non si può da esso aspettare un nuovo aumento di prodotto simile a quello che si ottiene in terreni magri.

Bisogna ricordarsi che i prodotti dei campi non dipendono solamente dalla ricchezza del terreno, ma anche dall'aria e dalla luce.

Ora, luce ed aria sono ugualmente a disposizione e con la stessa abbondanza tanto per le terre fertili come per quelle scadenti, e questo spiega come sia facile ottenere da una terra magra, che per sua natura non produrrebbe se non 10 a 15 quintali per campo in fieno di erba medica o trifoglio, un aumento doppio o triplo. Mentre da un suolo fertile che già dà 30 a 40 quintali senza nuove aggiunte, non si ottengono che pochi quintali di aumento.

Ripetiamo: lo sviluppo delle piante è dipendente moltissimo dalla quantità di luce e di aria che sono a sua disposizione, l'arricchimento nel terreno può determinare effetti prodigiosi dove si produce naturalmente poco; ma in quei terreni dove lo sviluppo delle piante raggiunge, per la natura del terreno un alto grado, è talvolta impossibile, per quanto si faccia, ottenere risultati che si possono confrontare con quelli che si hanno dalle terre non fertili.

Le piante sono un po' come gli animali: che cosa si può pretendere dando i foraggi più nutritivi a un bovino già sazio di alimenti?

In sostanza, le spiegazioni del poco successo che Ella ottiene dai perfosfati

sono: o il suo terreno è troppo duro e compatto e gl' ingrassi artificiali non possono migliorarlo fisicamente; o il suo terreno è già ricchissimo di sostanze fertilizzanti, e in tal caso non è suscettibile di nuovi grandi aumenti. F. V.

FRA LIBRI E GIORNALI

Istruzione agraria e campi di dimostrazione.

Nell' ultima seduta della *Società degli agricoltori italiani* si trattò molto bene dei suindicati argomenti.

Il presidente riassume gli studi già fatti nelle Sezioni per l'istruzione agraria. L'argomento sarà trattato al Congresso di Torino. Ma è importante raccogliere le osservazioni e le opinioni di molti, affinchè il gravissimo problema possa essere chiarito da tutti i lati.

Il socio Eudo Monti parla dei campi di dimostrazione scolastici. Non s' intende che siano campi d'esperienze, e nemmeno campi di dimostrazione agraria, i quali hanno scopo scientifico, e pratico-agricolo.

I campi scolastici hanno intento educativo, debbono servire a sviluppare nella gente di campagna, incominciando dalla scuola del villaggio, il concetto di misura e di peso, di relazione fra causa ed effetto. Crede che l'agricoltura italiana sia ritardata nel suo sviluppo dal difetto di attitudine tecnica dei contadini, e che a rinforzare quest' attitudine tecnica debba servire l'educazione, diretta a inculcare nelle menti i primi principii dell' osservazione e del ragionamento. Fa la critica della scuola primaria, che trova insufficiente e cattiva. Descrive gli esercizi, ai quali servono in America i campi di dimostrazione scolastici. Anche in Francia esistono più di 10,000 campi scolastici, e l'esperienza ne dimostra l' utilità. Egli, l'oratore, n' ha istituito uno a Legnano, e con buoni frutti.

Prendono la parola l' onorevole Pantano, il prof. Lunardoni, il senatore Pecile, ed altri.

La poca fiducia manifestata dal dottor Monti circa i caratteri intellettuali dei contadini, e circa la loro attitudine tecnica, non è da tutti condivisa. Si fa osservare che ogni nuovo metodo d' istruzione richiederebbe che si incominciasse dall' istruire i maestri. Si conviene generalmente che l' istruzione è deficientissima, che dovrebbe essere riformata, e che maggiore importanza dovrebbe essere attribuita all' insegnamento agrario.

Il senatore Pecile, premesso che finchè l'istruzione obbligatoria resta limitata al corso primario, ossia a ragazzi non maggiori di 9 anni, è impossibile pretendere risultati apprezzabili, vuole che s'insista perchè il Governo attui la scuola complementare, a scopo professionale, come deve essere, per insegnare l'agricoltura nelle campagne, le arti e i mestieri nelle città. Accenna a quanto fa nel campo dell' insegnamento agrario l'Associazione agraria friulana. Ha ora, in corso di pubblicazione, un libro di lettura pei ragazzi, destinato a dare occasione ai maestri di impartire a viva voce alcuni insegnamenti di economia campestre.

Particolari istruzioni contenute in un volume a parte, e richiamate nel libro di lettura, debbono servire ai maestri, per discorrere pianamente di buone pratiche, di norme semplici di coltivazione, di ogni sorta di argomenti interessanti la vita dei campi. Stima che i campi di dimostrazione scolastici, proposti dal dottor Monti, possono essere molto utili, e vede in essi una forma non molto diversa d' istruzione, da quella ch' egli stesso ha sempre sostenuta.

Il senatore Griffini non vuol contraddire a quanto è stato detto; ma è di opinione che per ottenere grandi e solleciti risultati si debba patrocinare la diffusione delle cattedre ambulanti, le quali s' indirizzano agli adulti, e coi consigli e coi campi di dimostrazione sono molto atte a vincere pregiudizi ed a mutare pratiche inveterate.

L'on. Pantano, vivamente approvato dal senatore Pecile, propone che, dovendo presto venir in discussione alla Camera un disegno di legge pei demani comunali, una giusta superficie di terreno demaniale sia riservata per le dimostrazioni culturali, e sia annessa alla scuola comunale.

Dopo altre osservazioni in variò senso, e non reputandosi opportuno di venire ora ad un voto, si elegge intanto il senatore Pecile relatore al Congresso di Torino.

L' infezione di coccide negli agrumeti.

Fortunatamente questo insetto devastatore non ha varcato l' America che toccando un sol punto d'Europa, il Portogallo. Le piante attaccate da questo coccide, arrestano lo sviluppo, non danno più prodotto e muoiono disseccate. È degno di nota il rimedio che si scoperse in Australia. Il sig. Koebele trovò un potente nemico naturale, in una specie analoga, il quale, se trasportato nei centri infetti, stante la sua prodigiosa fecondità, arriva a togliere, o almeno a ridurre ai minimi termini l' infezione coll'assalire l'insetto distruttore degli agrumi, e col cibarsi delle sue uova. Venne impiegato questo rimedio in vaste proporzioni in America, e si ricavarono immensi benefizî.

Il laboratorio entamalogico di Portici possiede già l'insetto nemico del coccide, che cercherà di acclimatizzare, onde sia pronto in caso di un' invasione negli agrumeti italiani. Z.

La fabbricazione del formaggio con latte magro grassato.

Alla R. Scuola di Caseificio di Reggio Emilia vennero eseguiti importanti esperimenti per la fabbricazione di formaggi con l'aggiunta di materie grasse al latte centrifugato. L'argomento è interessante, ed anche per la buona riuscita delle prove mi invoglia a dirne qualche cosa in base alla relazione inviata al Ministero dal prof. Spalanzani.

Le latterie vanno sempre più estendendosi, e non sempre si trova la convenienza di smaltire il latte magro per cibo umano e nell'allevamento degli animali, perciò il trovar modo di fabbricare con questo formaggi facilmente esitabili, sarebbe la risoluzione di un problema di alta importanza.

Alla Scuola di Reggio venne dunque dapprima confezionato un formaggio *magro pecorinato*, aggiungendo cioè al latte centrifugato il 10 % di latte pecorino intero, il quale contiene il triplo di grasso in confronto del latte vaccino. Il formaggio ottenuto risultò piacevole, adatto come articolo di taglio, buono, se stagionato, per condimento e per grattugiare. Anche il risultato economico invita a generalizzare questo metodo, poichè darebbe un utile dalle 2 alle 4 lire per quintale di latte lavorato.

Si confezionò anche del *formaggio magro margarinato*, che è già in uso in America, perchè anche la margarina può onestamente essere impiegata. Il 2 per cento fu la proporzione usata nella prova, i formaggi riuscendo di lenta maturanza non hanno potuto ancora essere giudicati, certo che all'aspetto e al taglio si mostrano assai promettenti.

Il ricavato fu pressochè uguale alla rendita del formaggio pecorinato.

Altra prova versò sulla confezione del *formaggio magro oliato*. L'olio s'intromise nella quantità del 2 per cento nel latte centrifugato. Anche questo processo, dai risultati avuti, si può ritenere possa venir introdotto con vantaggio nella pratica del caseificio. Z.

L' istruzione agricola della donna a Nuova Jork.

Quanto segue è la traduzione d' un articolo del *Journal d' agricolture pratique*:

..... Una nuova istituzione è stata recentemente creata a Nuova Jork, avente per iscopo di sviluppare nella donna l' amore della vita campestre, non solo iniziandola allo studio delle scienze naturali ed agricole, ma insegnandole altresì a trarre il maggior profitto possibile dalle cognizioni d' agraria e ad occupare utilmente e piacevolmente le ore d' ozio.

I fondatori di questa nuova istituzione che è una specie di scuola di *fattoresse*, o meglio un vero istituto agricolo per il sesso debole, si sono proposti di impartire alle ragazze tutto ciò che entra

nelle attribuzioni d'una brava donna di campagna, senza trascurare l'educazione igienica, l'istruzione ordinaria e le arti piacevoli.

Il programma, che abbiamo sott'occhio, ci sembra dettato da una conoscenza profonda della psicologia della donna moderna. Quest'educazione speciale comprende le materie atte a sviluppare nella donna dei gusti semplici e serii, tutto ciò insomma che può affezionarla alla campagna.

L'istruzione ordinaria si estende sopra l'insegnamento elementare delle scienze, la letteratura e la morale; l'insegnamento tecnico si compone d'un corso di agricoltura generale, con riguardo speciale ai punti, che hanno rapporti colle attribuzioni della massaia, un corso di botanica, d'albericoltura, di giardinaggio, ecc.

Le scolare sono anche esercitate a preparare i cibi semplici e salubri, di cui si compone *l'ordinaire* di campagna, come pure i piatti di lusso dei giorni di festa. Vestite semplicemente, esse devono, i giorni di festa, mettere un po' di ricerca nel loro abbigliamento e tutto deve esser preparato, nella scuola stessa, dalle stesse ragazze.

La nuova istituzione americana risponde realmente ad un bisogno, sentito non meno in Europa, dove la tendenza della popolazione di accorrere verso i grandi centri, si fa ognor più manifesta.

Il nostro sistema d'educazione, bisogna confessarlo, non è fatto per modificare questo stato di cose. L'istruzione, che si impartisce nelle città alle figlie dei nostri possidenti le toglie dalle occupazioni domestiche, fa loro disprezzare le cure dei campi e riguardare l'unione con un cittadino come la loro liberazione.

D'altro canto le nostre scuole di villaggio non rispondono alle esigenze della società moderna. Ciò che vi s'insegna è insufficiente, e l'educazione propriamente detta vi lascia molto a desiderare. Una delle due: o si educano in campagna, senza che quest'educazione le affezioni ai campi, o si istruiscono nelle scuole di città e allora è come inseganr loro ad odiare la vita dei campi. E la disserzione della donna porta con sè la disserzione dell'uomo. *Sans la fermière, point de fermier,* suona un proverbio assai diffuso in Francia, dove l'importanza della donna nelle aziende agricole è universalmente conosciuta. Senza la massaia, che verrebbe in fatti del pollaio, della bacheria, dell'orto, vale a dire dei rami più produttivi e meno costosi, che accrescono il benessere e l'agiatezza delle famiglie?

Un istituto come quello di Nuova-York colmerebbe da noi una lacuna, i cui inconvenienti sono generalmente riconosciuti. Rispetto invece agli uomini, possono questi acquistare un'istruzione scientifica e solida nelle nostre scuole medie e superiori di agricoltura. Per questo appunto diventa per essi di gran difficoltà la scelta della compagna. Ad essi sarebbe conveniente una moglie alquanto istruita, e che, al bisogno, sapesse addattarsi ad abitare in campagna; insomma una donna che sapesse essere, all'occasione, una buona massaia e un po' ottima donna dell'uomo colto; due qualità che non si escludono, ma che raramente si trovano fuse in una sola persona. E questa fusione non si potrà ottenere senza istituzioni analoghe a quella di cui la giovane America ci offre l'esempio.

NOTIZIE VARIE.

Concorsi a premi del Ministero di agricoltura per l'esposizione di Torino:

a) Concorso a premi pei burri di crema acidificata con fermenti selezionati.

Pel concorso a premi per i burri di crema acidificata, con fermenti selezionati, sono stabiliti i seguenti premi: una medaglia d'oro, due medaglie d'argento, due medaglie di bronzo.

Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere presentate al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 5 maggio prossimo, corredate di una relazione sommaria intorno all'impiego dei detti fermenti, alla quantità di burro preparata giornalmente, con la indicazione se questa sia destinata al consumo interno od alla esportazione.

I concorrenti faranno pervenire i saggi di burro al Comitato esecutivo della Esposizione generale italiana in Torino non più tardi del giorno 14 maggio.

Ogni saggio dovrà essere di tre chilogrammi.

I burri saranno giudicati da una speciale Commissione, nominata dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

b) Concorso di cavalli stalloni.

Agli stalloni, dichiarati idonei al miglioramento della produzione cavallina nazionale, saranno conferiti premi da lire 200 a lire 400 ognuno, per una somma complessiva non superiore a lire 6000. La commissione giudicatrice avrà inoltre a sua disposizione 5 medaglie d'oro, 15 d'argento e 20 di bronzo.

c) Concorso a premi fra i Corpi morali, che si sono adoperati a promuovere l'immegliamento del bestiame bovino: 1 medaglia d'oro con lire 1400, 1 medaglia d'argento con lire 700, 2 medaglie di bronzo con lire 300 ciascuna, 2 menzioni onorevoli con lire 150 ciascuna.

d) Concorso a premi fra i privati per l'immegliamento degli animali bovini: 3 medaglie d'oro con lire 500 ciascuna.

e) Concorso a premi fra gli esportatori di pollame vivo e morto e di uova: 3 medaglie d'oro, 3 medaglie d'argento, 3 medaglie di bronzo.

∞

Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1898. — Anche in quest'anno saranno aperti, presso la Stazione bacologica di Padova, due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo avrà principio col giorno 20 aprile p. v., e terminerà ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi d'insegnamento, i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini:

1.° aver raggiunto almeno l'età di 18 anni;

2° aver freqentato, con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o avere una coltura equipollente.

Per le donne:

1° aver raggiunto l'età di 17 anni;

2° possedere la patente normale di grado inferiore, o avere ottenuto la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta, od ottenere, in mancanca di altro titolo, l'approvazione ad un esame di lingua italiana e di aritmetica, da sostenersi presso la Stazione bacologica di Padova.

Tanto gli uomini che le donne dovranno pagare la tassa di ammissione, stabilita in lire 20, e procurarsi a proprie spese, i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata, dalle indicazioni di cui sopra, sia presentata in iscritto alla Direzione della Stazione bacologica di Padova, non più tardi del 1° aprile per gli uomini e del 15 giugno p. v. per le donne.

Gli allievi, che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame, innanzi ad una apposita Commissione. Il certificato darà diritto a concorrere alla Direzione di un Osservatorio bacologico.

∞

R. Stazioni di monta equina in provincia.

A *Udine* con il riproduttore *Quik-Shot* di razza inglese Roaster (trottatore) roano da Great-Shot 329 e cavalla Hackney.

A *Pordenone* con *Ruddigore* (baio scurissimo focato) da Lord Derby 2° 417 e 1212 Lady Seamer Hackney nato in Inghilterra.

La stagione della monta comincia al 11 marzo e termina col 26 giugno. La tassa di monta é di lire 12.

Appendici

FIORICOLTURA.

Appunti presi alle lezioni di fioricoltura, che si danno presso la *Sezione agraria* annessa alla r. Scuola normale femminile di Udine (1).

(Continuazione, vedi N. 15-16-17,18-19, 20-21, 22-23 del 1897, 1-2, 3 4, 5 del 1898).

Coltura del Ciclamino.

Il *Ciclamino* o *Pamporcino* (Cyclamen europaeum) appartiene alla famiglia delle *Primulacee.* Forma uno dei più belli ornamenti dei monti e dei boschi dell'Italia settentrionale, e riesce benissimo specialmente nei punti ove le montagne confinano col mare. È munito di un bulbo brunastro, circolare, appiattito, portante inferiormente numerose radici filiformi e di foglie ovali-reniformi, lungamente picciuolate a margine dentellato, di color verde intenso chiazzato in bianco nella pagina superiore e di color rossastro nella pagina inferiore. I fiori, graziosi, inclinati, di color roseo, soavemente profumati, portati da lungo peduncolo, presentano una corolla gamopetala divisa in cinque lobi reflessi. Quando il frutto, ch'è una capsula sferica, è giunto a completa maturanza, si apre per la deiscenza di cinque valve, e nello stesso tempo il peduncolo si ravvolge a spira; in tal modo i semi vengono ad essere approfonditi naturalmente nel suolo.

Oltre il Cyclamen europaeum, che comprende una varietà a fiori bianchi, detta *Cyclamen Europaeum album,* si conoscono altre specie, alcune delle quali fioriscono in primavera, altre in autunno. Tra le specie della fioritura primaverile noteremo:

a) Il *Cyclamen Persicum* della Persia, che è una delle specie più importanti e più comunemente coltivate: ha foglie consistenti, larghe, colla pagina superiore di color verde intenso, chiazzata in bianco e colla pagina inferiore di color violaceo. I suoi fiori si sdoppiano facilmente e vanno dal bianco al carminio intenso a seconda delle varietà.

b) Il *Cyclamen Coum,* originario dalla Turchia europea e dalla Grecia, che ha fiori piccoli, inodori, di color carminio intenso; foglie piccole, lungamente picciuolate, reniformi, leggiermente crenulate, di color verde carico nella pagina superiore, di color rossigno nella pagina inferiore. Fiorisce abbondantemente nei mesi di gennaio, febbraio e marzo.

c) Il *Cyclamen macrophyllum* od *africanum* d'Algeria, notevole per la grossezza del suo bulbo e per lo straordinario sviluppo delle sue foglie.

d) Il *Cyclamen repandum* dell'Italia peninsulare, che fiorisce nei mesi di aprile - maggio. I fiori, profumati, sono di color bianco tendente al roseo con una macchia violacea verso la fauce. Le foglie, dal margine intero, hanno forma di cuore, ma il più delle volte si presentano angolose, rassomiglianti alquanto a quelle dell'edera.

Tra i ciclamini della fioritura autunnale abbiamo:

a) Il *Cyclamen Europaeum* sopra descritto.

b) Il *Cyclamen hederaefolium* dell'Italia peninsulare, avente foglie rassomiglianti nella forma a quelle dell'edera, cosparse di zone biancastre e fiori rosei muniti di una macchia porporina verso la fauce. Ma questa pianta è suscettibile di variare assai facilmente, tanto per la forma delle foglie, che per il colore dei fiori, ora odorosi ed ora inodori. Quest'ultimi presentano talvolta delle tinte rosee così sfumate da farli apparire quasi bianchi, tal'altra sono di color bianco puro.

(1) Insegnante signora *Barberi-Pico.*

c) Il *Cyclamen cilicicum* dell' Oriente, dalle foglie erette, raramente dentate, di color verde intenso, cosparse di zone o di macchie biancastre nella pagina superiore, e di color rosso violaceo nella pagina inferiore. I fiori, profumatissimi, sono di color rosa pallido, portanti alla fauce una macchia di color ciliegia. È una specie pregiatissima ed assai fiorifera.

Cure di coltivazione.

I ciclamini si possono coltivare in piena terra od in vasi. Amano un terreno argilloso e fertile, e siccome prediligono naturalmente i luoghi ombreggiati, dedicheremo ad essi, per la coltura all'aperto, le parti meno soleggiate del giardino. Durante la stagione invernale si lascieranno i bulbi all'aperto, avendo però cura di ricoprirli con paglia, foglie secche, ecc., per difenderli dal gelo.

I Ciclamini coltivati in vasi abbisognano di una buona fognatura, di terra argillosa mescolata a terriccio decomposto e fertile, di essere inaffiati di preferenza per imbibizione, adoperando ogni tanto acqua fertilizzata, ossia acqua in cui siasi posto a macerare, circa quindici giorni prima, dello stallatico. Terminata la fioritura, sarà bene interrarli col vaso all'aperto in un luogo ombreggiato e conservarli in tal modo fino all'agosto. Allora si rinvasano allo scopo di mutare la terra che circonda il bulbo, si tengono interrati all'aperto fino ai primi freddi, poi si tolgono i vasi dal terreno e si conservano negli appartamenti o nelle serre.

Propagazione.

Il Ciclamino si può propagare: *per seme, per divisione di bulbi e per talea di foglie.* La propagazione più usata è quella per seme, siccome quella che ci dà le piante più robuste. Per seguire l' indole naturale della pianta, si semina appena raccolto il seme; vale a dire si semineranno in primavera i ciclamini della fioritura primaverile, ed in autunno quelli della fioritura autunnale. Se i Ciclamini verranno seminati in vasi e non all'aperto, sarà bene interrare questi ultimi nel suolo all'ombra, lasciarveli fino all'avvicinarsi della cattiva stagione ed allora porli sotto invetriate, o nelle serre, o negli appartamenti. Nella primavera seguente, ciascuno dei piccoli bulbi formati si trapianterà in vasi di piccole dimensioni, si conserverà così per due anni, ma al terzo anno i diversi bulbi ingrossati si potranno collocare all' aria libera, piantandoli a fior di terra, a conveniente distanza l' uno dall' altro. Nel quarto anno incominceranno a fiorire.

La propagazione per divisione di bulbi è poco usata, perchè dà piante meschine e poco fiorifere.

Anche alle talee di foglie si ricorre di rado, perchè dànno piante deboli e di breve durata. Talvolta si usano per propagare il Cyclamen cilicicum.

Per fare una talea, si toglie dalla pianta una foglia portante una porzione di bulbo e si affida tutto al terreno. Ma questa è un'operazione delicata, di difficile riuscita, e da non consigliarsi che ad un esperto giardiniere. A. Lirussi.

Coltura del Miosotide.

Il *Miosotide* (Myosotis palustris), conosciuto più comunemente col nome di: *Non ti scordar di me*, è una pianta *vivace* della famiglia delle *Borraginee*, che cresce spontanea nei boschi umidi e sui margini dei ruscelli, raggiungendo l'altezza di circa 25 centimetri. Presenta steli ramosi, dapprima un po' striscianti al suolo, indi eretti; foglie sparse oblunghe-lanceolate; fiorellini stellati di un bel colore azzurro chiaro con una corona gialla verso il centro e disposti in spighe scorpioidi.

Il Myosotis palustris comprende una varietà a fiori bianchi (Myosotis palustris albis) ed un' altra varietà a fiori più grandi preferibili a quelli del tipo selvatico, perchè hanno i petali più larghi e d' un azzurro più bello.

Oltre il Myosotis palustris e le sue varietà abbiamo il *Myosotis alpestris* o *Miosotide delle Alpi,* che è una pianta ora vivace ed ora biennale, coi fiori piccoli, numerosi, di colore azzurro-

pallido, aventi verso il centro una corona di color giallastro. Qualche volta i fiori sbocciano color di rosa, ma in seguito si fanno azzurri. Il Myosotis alpestris ha dato origine a due varietà: una a fiori bianchi e l'altra a fiori color di rosa. Il Myosotis palustris si propaga *per seme, per divisione di cespi e per talee di rami.*

La semina si pratica in primavera, in semenzaio all'ombra, in una terra leggiera; nate le piantine si diradano e si trapiantano nel terreno stesso del semenzaio ed in posto quando sono sufficientemente sviluppate. Se si collocano nelle aiuole hanno bisogno di un po' di ombra e di una terra piuttosto umida; se il terreno è asciutto devono venir inaffiati di frequente.

La propagazione per divisione di cespi e per talee di rami si fa sul finir dell'estate od in autunno. Le talee si pongono in un terreno friabile ove attecchiscono facilmente.

Il Myosotis alpestris e le sue varietà si propagano facilmente per seme. Si semina dal giugno al settembre, in semenzaio a mezz' ombra; le piantine ottenute si trapiantano nel terreno del semenzaio nel mese di ottobre o di novembre e si collocano in posto a qualunque esposizione, ma preferibilmente a mezz' ombra. Se ne ottiene così la fioritura nell' aprile della primavera seguente. Il Myosotis alpestris si può seminare anche al principiar della primavera, ma i cespi crescono meno voluminosi e la fioritura è meno abbondante.

Il Myosotis palustris si presta come pianta di bordura dando un aspetto assai grazioso alle aiuole, quando, fiorito, le circonda di una corona di fiorellini azzurri. Si può coltivare anche sulle sponde dei ruscelli e dei laghetti artificiali e intorno alle vasche, ma non deve essere troppo sommerso; il piede della pianta deve trovarsi a fior d'acqua (1).

Il Myosotis alpestris e le sue varietà si prestano assai bene alla coltura in vasi. Coltivato all'aperto riesce benissimo al piede di un muro di tramontana; ma in questo caso la semina dovrà eseguirsi per tempo in primavera, affine di ottenere la fioritura durante l'estate.

B. D'Osualdo.

La scala mobile del dazio sul grano alla Camera italiana

Nella recente discussione alla Camera per la riduzione del dazio sul frumento si è posto innanzi da più d' un deputato (2) e in particolare dall'on. Maggiorino Ferraris, un possibile ritorno alla *scala mobile* quale un' efficace ed equa correzione così all'elevarsi eccessivo come ad un eccessivo ribasso del prezzo al disopra o al disotto di quella misura, che nell'attuale stato dell'economia agraria, deve ritenersi come remunerazione del capitale e del lavoro impiegati nella coltura.

(1) I rami divelti dalla pianta e messi in una caraffa contenente dell'acqua, durano lungo tempo e talvolta mettono anche qualche radice.

(2) Si mostrarono favorevoli più o meno esplicitamente al sistema della scala mobile, oltre l'on. Ferraris, gli onorevoli Giampietro (*Resoconti parlamentari*, tornata del 31 gennaio 1, 2, 3, 4 e 5 febbraio 1898, pag. 4038), Franchetti (pag. 4043), Sonnino (pag. 4161), Baccelli Guido (pag. 4185), Ferrero Cambiano (pag. 4239). Tuttavia non sembra che intorno alla scala mobile, almeno da quel che si è detto, si abbiano dai nostri uomini politici idee molto precise. Basta a comprova citare le parole pronunciate dall' on. Guido Baccelli: « La scala mobile non si deve limitare alle mezze misure, ma sibbene arrivare alle estreme. Avrei perciò dovuto dire (nell'ordine del giorno): dazio mobile nella sua totalità imposto o tolto. Io seguo sempre la scuola sperimentale e non mi confondo con teorie astratte. »

Donde questa rinascenza di un sistema gettato omai dagli economisti e dagli uomini di Stato come inutile, anzi pericoloso, istrumento, tra i ferri vecchi della politica economica?

Mi sembra opportuno riferire testualmente le parole dell'on. Ferraris, dacchè non vorrei esser tacciato di tradire il suo concetto. Si tratta di argomento così delicato che non è superfluo il procedere col massimo scrupolo.

L'on. Ferraris dopo aver dichiarato che pur *antico e convinto liberalista*, di fronte all' irrompere delle concorrenze transatlantiche, che per una serie di anni portarono a circa 14 lire il quintale il prezzo del grano sul mercato del mondo, si sentiva costretto a ritenere indispensabile un dazio protettore, così argomentava: «.... io non mi associo alla proposta ministeriale, nè per il termine, nè per l'entità sua; ma domando nettamente che fino a che il prezzo del grano sia superiore a L. 25 al quintale, il dazio sia ridotto a L. 2.50 o a tre lire al più. Ma in pari tempo, coerente alle mie dichiarazioni, propongo eziandio che, ove il prezzo scenda sotto le 25 lire, il dazio rialzi immediatamente, giacchè io intendo armonizzare gli interessi dei consumatori con quelli dell'agricoltura e della finanza.

« Volete dunque la scala mobile? mi si domanderà.

« Non esito a dire che quando un sistema giovasse ai pubblici interessi, nessuna considerazione d'altro genere potrebbe trattenermi dall'accoglierlo. E se la scala mobile è necessaria alla difesa degli interessi agrari del paese; se impedisce come avrebbe impedito in quest' anno, un rincaro del pane, che tutti riteniamo ingiustificato; se tutela meglio gli interessi dell' erario; perchè nelle annate di bassi prezzi potreste costituire un fondo di compensazione del bilancio per le annate di alti prezzi, io invero non saprei arrestarmi, neanche dinanzi a questa scala mobile.... »

« Ed aggiungerò immediatamente, di passaggio, che avendo esaminato le obbiezioni alla scala mobile mi sono convinto che oggidì esse hanno molto perduto della loro gravità.

« La scala mobile era difficile in quei tempi, in cui il prezzo del grano differiva notevolmente tra provincia e provincia di uno stesso stato secondo il raccolto locale: quando si era costretti a dividere la Francia in una serie di zone con prezzi e tariffe daziarie diverse. La scala mobile non poteva funzionare quindi in quei tempi, in cui le concorrenze transatlantiche non agivano; ma le principali esportazioni provenivano dalla Russia e dal Baltico, cosicchè si avevano notevoli oscillazioni nei prezzi, non solo di anno in anno, ma di mese in mese.

« Se voi guardate alcune tabelle pubblicate tempo addietro dalla nostra direzione generale di statistica, vedrete un fenomeno curioso. Fino a pochi anni dopo il 1880 la linea dei prezzi è una successione continua di punte e guglie acuminate, solo di anno in anno, ma di mese in mese, ma poscia la linea dei punti si fa quasi orizzontale a diverse altezze, a periodi diversi. Ecco perchè io credo possibile oggidì un sistema economico, che avrei probabilmente respinto in condizioni diverse (1). »

Veramente sarebbe stato da attendere da una mente perspicace come quella dell'on. Maggiorino Ferraris, che in appoggio della sua tesi, egli avesse addotto

(1) *Atti parlamentari della Camera dei deputati.* Tornata di martedì 1.° febbraio 1898, pagina 4075 e seg.

più solide e convincenti ragioni, dacchè l'unico suo argomento, supposto pure efficace il sistema della scala mobile, proverebbe questo soltanto, come ancor meglio dirò innanzi, che si va manifestando una tendenza nei prezzi, per la quale di scala mobile si ha sempre meno bisogno.

E parmi che senza ricorrere ai rancidi libri degli economisti classici, roba ormai fuori di moda, egli avrebbe dovuto rammentarsi di quel che erasi detto in quella Relazione per l'inchiesta doganale, di cui egli fu *magna pars.*

« Nelle condizioni odierne dei traffici la scala mobile dei dazi presenta pericoli diversi bensì ma non meno temibili, ed anzi in proporzioni maggiori che un mezzo secolo fa. Allora si temeva che il commercio si mettesse troppo tardi in movimento per porsi in corrispondenza coi mutamenti dipendenti dalla scala mobile. Il commercio del grano non dà oggidì occasione soltanto alle effettive contrattazioni che han norma dalle importazioni ed esportazioni; ma inoltre alle contrattazioni che hanno unicamente di mira il guadagno nelle vicende dei prezzi. Ed il costo dei prezzi non è soltanto determinato dall'offerta ed inchiesta delle derrate, ma bensì dalle combinazioni e giuochi di borsa. In guisa che sopratutto agli Stati Uniti si son visti salire i prezzi altissimi quando la derrata sovrabbondava. La borsa ha poi complici tanto terribili, quanto il telegrafo, la vaporiera e le strade ferrate. Ma se la borsa arriva a scompigliare le ragioni, per così dire, necessarie del prezzo, tanto più scompiglierebbe quelle arbitrarie dei dazi e facilmente si servirebbe del giuoco dei dazi come strumento di nuovi e subiti guadagni. È notevole come in Francia, dove pure è prevalso il dazio protettore, non ha trovato favore il ripristino della scala mobile. In primo luogo, perchè, così leggiamo nella Relazione del Graux, richiama lugubri memorie, e la impopolarità di essa sopravvive ai fatti di cui a torto o a ragione si è resa responsabile; secondo, perchè creerebbe ingiustizie col far profittare del dazio le regioni i cui raccolti fossero copiosi, sotto il pretesto che il raccolto fosse stato scarso nella maggior parte della Francia. Ed infine perchè sarebbe contraria agli interessi commerciali, causando l'instabilità permanente nel corso dei prezzi, non permettendo quindi nè ai coltivatori, nè ai commercianti di fare assegnamento sopra una certa stabilità dei prezzi medesimi.

« La impossibilità di determinare il prezzo equo e ragionevole, viene già a scalzare nella base la scala mobile dei dazi, come in generale ogni dazio si ragguagli alla medesima stregua e ragione. E tanto più poi in Italia, come venne chiarito e dalla inchiesta agraria e da questa nostra, attese non solo le differenze fra regione e regione, ma inoltre attesa la grande quantità di terreni che si son diboscati, bonificati, messi in coltivazione, atteso il passaggio di tanti fondi in proprietà privata, atteso le nuove strade comuni e ferrate, gli oneri per imposte di comuni e provincie, e la stessa trasformazione in commercio interno di commerci, che prima dell' unità politica avean luogo con altri stati, e nell' Italia stessa fra stato e stato (1). »

Ho fatto questa citazione non per accusare d'incoerenza chi propose il ritorno alla scala mobile, ma per mostrare che a ben altre obbiezioni è d'uopo rispondere che non a quelle che l'on. Maggiorino Ferraris sembra aver avuto dinanzi alla mente pronunciando il suo discorso.

(1) *Atti della Commissione d' inchiesta per la revisione della tariffa doganale.* I Parte agraria. *Relazione* del senatore **Fedele Lampertico.** Roma, Botta, 1885, pag. 102.

Nè d'altro lato mi parrebbe di dover richiamare l'attenzione degli economisti su questo argomento, se non sapessi che nelle aule parlamentari la proposta dell'on. Ferraris incontrò favore, e parve a molti espediente serio e pratico e particolarmente adatto alle attuali circostanze, e che la questione potrà fra non molto esser ridiscussa alla Camera (1).

È pertanto con criterio puramente obbiettivo e impersonale che io mi propongo di esaminare la quistione, senza punto meravigliarmi di questa rifioritura di un vecchio e condannato sistema, e anzi spiegandomela assai facilmente; imperocchè nulla è più vero in economia di quel che Federico Bastiat ha così chiaramente dimostrato nel suo *pamphlet: Ce qu' on voit et cè qu' on ne voit pas* (2). Gli effetti benefici della scala mobile son quelli che *si veggono*, o meglio appariscono a prima giunta; i suoi effetti malefici, cioè la sua inefficacia e le sue disastrose conseguenze son quelle *che non si veggono*, o non appariscono a prima giunta, e di cui pertanto i così detti pratici e gli uomini della politica quotidiana non tengono il debito conto.

I.

Nella questione, che ci si presenta, due diversi aspetti meritano di esser particolarmente considerati: *la utilità sociale dello scopo*, cui con la scala mobile si mira, e la *efficacia del mezzo*, che la scala mobile rappresenta.

Noi siamo dunque alla ricerca del prezzo *remuneratore*, di quello che Adamo Smith chiamò *the moderate and reasonable price of wheat*, e volendo rimontare assai più indietro a quello che gli antichi teologi chiamavano il *giusto prezzo*.

Ora è egli possibile il poter stabilire un prezzo unico remuneratore delle derrate agricole e in particolare del frumento? L'on. Ferraris dice di aver sempre pensato e di pensare ancora che " sarebbe un grande vantaggio pel nostro paese se intorno al prezzo di 25 lire si potessero accordare i liberisti e i protezionisti, i

(1) L'on. Ministro delle Finanze, Branca, si mostrò contrario all'applicazione della scala mobile, e addusse anche alcuni argomenti nel senso di farne rilevare l'inopportunità e l'inefficacia. Tuttavia nella tornata del 5 febbraio, alla chiusura della discussione, accettò un ordine del giorno dell'on. Maggiorino Ferraris (Discussioni, pag. 4240) col quale s'invitava il Governo a presentare un progetto di legge per regolare il regime doganale del grano e delle farine anche in relazione ai dazi di consumo dei comuni chiusi, ordine del giorno, che secondo il pensiero del proponente includeva anche lo studio della scala mobile.

(2) Val la pena di ricordare, con le sue stesse parole, quel' che l'arguto economista francese diceva sul riguardo: « Dans la sphère économique, un acte, une habitude, une institution, une loi n'engendrent pas seulement un effet, mais une serie d'effetts. De ces effets, le premier seul est immediat; il se manifeste simultaneament avec se cause, *on le voit*. Les autres ne se decoulent que successivement, *on ne le voit pas*; heureux si on le *prevoit*.

« Entre un mauvais et un bon économiste, voici toute la difference; l'un s'en tient à l'effet *visible;* l'autre tient compte et de l'effet qu' *on voit* ct de ceux qui faut *prevoir*.

« Mais cette différence est énorme, car il arrive presque toujours que, lorsque la consequence immediate est favorable, les consequences ultérieures sont funestes, et *vice versa*. D'ou suit que le mauvais économiste porsuit un petit bien actuel qui sera suivi d'un grand mal à venir, tandis que le vrai économiste porsuit un grand bien à venir, au risque d'un petit mal actuel. » (F. **Bastiat,** *Œuvres complètes,* Paris, Guillaumin, 1854, Tomo V, pag. 336).

Il che combacia con quel che recentemente affermava Maffeo Pantaleoni, che cioè « in economia o non vi sono scuole, o non ve ne sono che due: la scuola di coloro che sanno l'economia, e la scuola di coloro che non la sanno. » (*Giornale degli Economisti,* dicembre 1897).

difensori dell'agricoltura e i difensori di altri interessi ugualmente rispettabili; se si tornasse cioè al concetto adombrato nel disegno presentato dall'on. Sonnino, allora quando egli con apposito articolo proponeva che il dazio sul grano estero fosse ridotto, qualora questo eccedesse il prezzo di 19 lire al quintale al porto di Genova „ (1).

Questo modo di argomentare ci riporta col pensiero a quel che si riteneva, prima che Torricelli scoprisse il barometro, intorno alla causa che fa ascendere l'acqua nel corpo delle trombe e che ve la sostiene. Per spiegarsi questo fenomeno si era detto sempre fin dai tempi di Aristotile che la natura aborrendo dal vuoto forzava l'acqua a seguirla nella sua ascensione. Ma poichè i fontanieri del Granduca di Toscana, per aver avuto bisogno di trombe di 40 e 50 piedi, videro con sorpresa, che messe in azione non facevano giungere l'acqua che a 32 piedi, vi fu chi concluse che la natura aveva orrore del vuoto fino a 32 piedi.

Similmente noi diciamo che la protezione è indispensabile alla produzione del frumento; ma poichè abbiam visto che, quando il prezzo vien spinto al disopra delle 25 lire, la piazza comincia a tumultuare, si è stabilito il principio che *la protezione è necessaria fino a 25 lire.*

Per restar persuasi come non possa aversi riguardo ad un prezzo unico remuneratore della coltura del frumento non occorre una lunga dimostrazione. Basta considerare, come per cause naturali ed economiche che operano nello spazio e nel tempo, il frumento, anche entro i confini dello stesso paese, si produca a costi diversi, che variano fra limiti opposti assai lontani e che nelle condizioni attuali dell'economia rurale italiana nessun esperto delle cose agricole mi negherà possano stabilirsi in un *minimum* di lire 7 per ettolitro e in un *maximum* di lire 35.

Le cause che influiscono sulla diversità del costo possono ridursi a tre: *le differenze di fertilità, le vicende delle stagioni, l'abilità dell'impiego del capitale e del lavoro nell'agricoltura.* Vi sono terreni in pianura, non sfruttati, che anche senza concimazione danno comodamente i 20 ettolitri per ettare, come vi son terreni di montagna, che possono darne appena 5 e 6. I terreni che normalmente danno 20 ettolitri per ettare, in annate cattive possono darne la metà o un terzo, come è avvenuto questo anno. In quei poderi nei quali con la coltura tradizionale non si ottiene che un magro raccolto di 10 ettolitri, un agricoltore industre ne può ottenere il doppio. Io ho avuto già altrove occasione di rilevare come per esperienze attendibili ed imitabili con un tenuissimo nuovo impiego di capitale fosse possibile far discendere il costo del frumento al di sotto di lire 7 per ettolitro. Ho insieme fatto notare che se in un'annata di raccolto normale si ritenga costare il frumento in Italia lire 18 per ettolitro, in un'annata di cattivo raccolto, quale la presente, restando fisse la maggior parte delle spese, e producendo 30 milioni di ettolitri invece di 50, il costo salirà a 28 lire per ettolitro, cioè lire 35 per quintale (2).

(Continua).

(1) Discorso cit., pag. 4077. L'on. Camillo Mancini (*Resoconti*, pag. 4096), uno dei deputati agrari, faceva questa dichiarazione: « Noi non abbiamo mai chieste nè le 30, nè le 29, nè le 28 lire al quintale. Noi abbiamo sostenuto che un prezzo fra le 24 e le 25 lire il quintale sia un prezzo equo tanto per il produttore che per il consumatore. Questo prezzo mentre lascia al produttore un onesto beneficio alla sua industria, permette al consumatore di avere il pane ad un prezzo che oscilla fra i 30 e i 35 centesimi il chilogrammo ».

(2) *Il dazio sul frumento e l'agricoltura italiana*, Bologna, Zanichelli, 1898.

FEDERICO DOTT. VIGLIETTO, redattore